

# NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

<b>NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE.....</b>	<b>4</b>
<b>TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DEL PIANO D'INDIRIZZO FORESTALE ..</b>	<b>4</b>
ART. 1 – NATURA GIURIDICA.....	4
ART. 2 – ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO.....	4
ART. 3 - PERIODO DI EFFICACIA .....	4
ART. 4 - AMBITO DI APPLICAZIONE .....	4
ART. 5 - SUPERFICI ASSOGGETTATE AL PIF .....	5
ART. 6 - CLASSIFICAZIONE DEI SOPRASSUOLI .....	5
ART. 7 – FORMAZIONI VEGETALI IRRILEVANTI .....	5
ART. 8 – RIMBOSCHIMENTI E IMBOSCHIMENTI REALIZZATI CON FINANZIAMENTO PUBBLICO OPPURE A SCOPO COMPENSATIVO O PER MITIGAZIONE.....	5
ART. 9 – IMPIANTI ARBOREI E ARBUSTIVI REALIZZATI DA PRIVATI.....	5
ART. 10 – STRUMENTI ATTUATIVI DEL PIANO .....	6
ART. 11 – MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO.....	6
ART. 12 –ATTIVITÀ CORRELATE AL PIANO .....	7
ART. 13 - PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO DEL PIF .....	7
<b>TITOLO II – RAPPORTI CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....</b>	<b>8</b>
ART. 14 – RAPPORTI CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE .....	8
ART. 15 – RAPPORTI CON IL PIANO PROVINCIALE CAVE .....	8
ART. 16 – RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE .....	9
ART. 17 – RAPPORTI CON I PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 .....	9
ART. 18 – RAPPORTI CON I PIANI DI GESTIONE DELLE RISERVE NATURALI REGIONALI .....	10
ART. 19 – RAPPORTI CON I PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS).....	10
ART. 20 - RAPPORTI CON I PIANI DEL VERDE .....	10
<b>TITOLO III - DISPOSIZIONI CONCERNENTI I BOSCHI.....</b>	<b>10</b>
ART. 21 – PRINCIPI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEI BOSCHI.....	10
<b>CAPO I – MODELLI SELVICOLTURALI PER LA GESTIONE DEI BOSCHI DI ELEVATA VALENZA .....</b>	<b>11</b>
ART. 22 – BOSCHI DI ELEVATA VALENZA .....	11
ART. 23 – DISPOSIZIONI SPECIALI OBBLIGATORIE PER I BOSCHI CONTENUTI IN SITI NATURA 2000, RISERVE NATURALI REGIONALI E MONUMENTI NATURALI REGIONALI .....	12

ART. 24 – DISPOSIZIONI SPECIALI PER I BOSCHI DA SEME INDIVIDUATI NEL REGISTRO REGIONALE DEI BOSCHI DA SEME .....	13
ART. 25 – DISPOSIZIONI SPECIALI PER GLI IMBOSCHIMENTI A FINALITÀ NATURALISTICA E/O FRUTTIVA REALIZZATI CON FONDI PUBBLICI O GLI IMBOSCHIMENTI REALIZZATI A FINI COMPENSATIVI DI TRASFORMAZIONI FORESTALI	13
ART. 26 – DISPOSIZIONI SPECIALI PER I TIPI FORESTALI RARI INDIVIDUATI ALL’ART. 22, COMMA 1, LETTERA E	13
<b>CAPO II – MODELLI SELVICOLTURALI PER I BOSCHI A DESTINAZIONE PREVALENTE .....</b>	<b>14</b>
ART. 27– INTERVENTI SELVICOLTURALI NEI BOSCHI A PREVALENTE DESTINAZIONE NATURALISTICA E FAUNISTICA .....	14
ART. 28 – INTERVENTI SELVICOLTURALI NEI BOSCHI A PREVALENTE DESTINAZIONE DIDATTICA E TURISTICO- RICREATIVA.....	15
ART. 29 – INTERVENTI SELVICOLTURALI NEI BOSCHI A PREVALENTE DESTINAZIONE PAESAGGISTICA .....	15
ART. 30 – INTERVENTI SELVICOLTURALI NEI BOSCHI A PREVALENTE DESTINAZIONE DI PROTEZIONE IDROGEOLOGICA E IDROLOGICA .....	15
ART. 31 – INTERVENTI SELVICOLTURALI NEI BOSCHI A PREVALENTE DESTINAZIONE DI SALUBRITÀ AMBIENTALE	16
ART. 32 – INTERVENTI SELVICOLTURALI NEI BOSCHI A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA .....	16
ART. 33 - DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITÀ .....	16
ART. 34 – RINNOVAZIONE DEI BOSCHI PER MUTARNE LA SPECIE .....	16
<b>TITOLO IV - DISPOSIZIONI RIGUARDANTI LA TRASFORMAZIONE DEI BOSCHI.....</b>	<b>16</b>
ART.35 - INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE DEL BOSCO - GENERALITÀ .....	17
ART.36 - TIPOLOGIE DI TRASFORMAZIONI AMMISSIBILI .....	17
ART.37 - TRASFORMAZIONI ORDINARIE A PERIMETRAZIONE ESATTA.....	17
ART.38 - BOSCHI NON TRASFORMABILI A FINI URBANISTICI .....	18
ART.39 - TRASFORMAZIONI ORDINARIE A DELIMITAZIONE AREALE .....	19
ART.40 - TRASFORMAZIONI SPECIALI .....	19
ART.41 - INTERVENTI CONSENTITI NEI BOSCHI NON TRASFORMABILI.....	20
ART.42 – LIMITE MASSIMO DI SUPERFICIE BOSCATI TRASFORMABILE .....	20
ART.43 - RAPPORTO DI COMPENSAZIONE E VALORE DI COMPENSAZIONE .....	20
ART.44 – TRASFORMAZIONI CON OBBLIGHI DI COMPENSAZIONE DI MINIMA ENTITÀ O NULLA .....	21
ART.45 - INTERVENTI COMPENSATIVI IN AREE CON INSUFFICIENTE COEFFICIENTE DI BOSCOSSITÀ .....	21
ART.46 - AREE DA DESTINARE A INTERVENTI COMPENSATIVI .....	21
ART.47 - ALBO DELLE OPPORTUNITÀ DI COMPENSAZIONE.....	21
ART.48 - CRITERI PER L’ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI COMPENSATIVI.....	22
ART.49 - SPECIE VEGETALI UTILIZZABILI PER INTERVENTI DI COMPENSAZIONE .....	22
ART.50 – UTILIZZO DI FONDI PUBBLICI .....	22
<b>TITOLO V - DISPOSIZIONI SPECIALI RIGUARDANTI IL RAPPORTO CON I SITI NATURA 2000.....</b>	<b>23</b>
ART.51 – TRASFORMAZIONE DEL BOSCO E VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	23
ART.52 – INTERVENTI LUNGO I CORSI D’ACQUA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	23
ART.53 – INTERVENTI PREVISTI DAL PIF E SITI NATURA 2000: TECNICHE E MATERIALI .....	23

<b>ALLEGATO A - NORME SELVICOLTURALI DELLE RISERVE NATURALI REGIONALI E DEI SITI NATURA 2000 CON PIANO DI GESTIONE GIA' APPROVATO .....</b>	<b>24</b>
<b>RISERVA NATURALE REGIONALE "NAVIGLIO DI MELOTTA", S.I.C. IT20A0002 "NAVIGLIO DI MELOTTA" DA PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA VALEVOLE ANCHE COME PIANO DI GESTIONE DEL SIC.....</b>	<b>24</b>
<b>S.I.C. IT20A0002 "NAVIGLIO DI MELOTTA" DA PIANO DI GESTIONE DEL SIC, AD INTEGRAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA VALEVOLE ANCHE COME PIANO DI GESTIONE DEL SIC.....</b>	<b>28</b>
<b>RISERVA NATURALE REGIONALE "BOSCO RONCHETTI", S.I.C. IT20A0015 "BOSCO RONCHETTI" .....</b>	<b>34</b>
<b>S.I.C. IT20A0015 "BOSCO RONCHETTI", Z.P.S. IT20A0401 "RISERVA REGIONALE BOSCO RONCHETTI" INTEGRAZIONE AL PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE ORIENTATA BOSCO RONCHETTI .....</b>	<b>39</b>
<b>RISERVA NATURALE REGIONALE "LANCA DI GEROLE" .....</b>	<b>41</b>
<b>SIC IT20A0013 "LANCA DI GEROLE", ZPS IT20A0402 "RISERVA REGIONALE LANCA DI GEROLE" .....</b>	<b>46</b>
<b>ZPS IT20B0501 "VIADANA, PORTIOLO, SAN BENEDETTO PO E OSTIGLIA". .....</b>	<b>48</b>
<b>S.I.C. IT20A0018 "CAVE DANESI" .....</b>	<b>53</b>
<b>SIC - IT20A0014 "LANCONE DI GUSSOLA", ZPS - IT20A0502 "LANCA DI GUSSOLA".....</b>	<b>57</b>
<b>ZPS - IT20A0503 "ISOLA MARIA LUIGIA" .....</b>	<b>61</b>
<b>SIC IT20A0016 - SPIAGGIONI DI SPINADESCO, ZPS IT20A0501 - SPINADESCO .....</b>	<b>65</b>
<b>ALLEGATO B - SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE DA UTILIZZARE NEGLI IMPIANTI ..</b>	<b>68</b>
<b>ALLEGATO C - DEFINIZIONI .....</b>	<b>70</b>

# **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE**

## **Titolo I - Disposizioni generali relative all'applicazione del Piano d'Indirizzo Forestale**

### *Art. 1 – Natura Giuridica*

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è redatto ai sensi dell'art. 47, comma 2, della L.R. n. 31 del 05 dicembre 2008 e secondo i criteri di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 7728 del 24 luglio 2008.

Nel territorio assoggettato a piano le attività selvicolturali sono regolamentate dalla L.R. 31/2008 e dal R.R. 5/2007 con le deroghe concesse dalla D.G.R. 9/2054/2011.

### *Art. 2 – Elementi costitutivi del piano*

Gli elementi costitutivi del Piano di Indirizzo Forestale sono i seguenti:

- a. RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA
- b. ALLEGATI E QUADERNI DEL PIF
- c. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO
- d. ELABORATI CARTOGRAFICI E SISTEMA INFORMATIVO FORESTALE

### *Art. 3 - Periodo di efficacia*

Il piano ha validità di anni quindici dalla data di approvazione, nel corso di tale periodo sarà comunque possibile predisporre rettifiche, adeguamenti e varianti secondo i dettami di cui all'art.13 delle presenti norme.

### *Art. 4 - Ambito di applicazione*

Le presenti norme si applicano a tutte le superfici boscate presenti all'interno del territorio di competenza della Provincia di Cremona, ad esclusione dei territori compresi nei Parchi Regionali.

Il PIF si pone quale obiettivo di livello provinciale, l'individuazione e la corretta gestione forestale delle aree boscate esistenti e la creazione di nuove aree in relazione agli altri elementi del verde territoriale (sistemi verdi, macchie arboree e/o arbustive, filari, siepi), anche in attuazione della rete ecologica provinciale.

#### *Art. 5 - Superfici assoggettate al PIF*

Il piano disciplina le attività selvicolturali e la trasformabilità nelle superfici forestali. Per superfici forestali si intendono le aree coperte da bosco così come definite dalla legislazione regionale vigente e indicate nella cartografia di piano alla scala 1:10.000.

Le altre formazioni arboree (sistemi verdi, macchie arboree e/o arbustive, filari, siepi, arboricoltura da legno) e tematismi (destinazioni, azioni, ecc.) delle tavole del piano, hanno valore di inquadramento e ricognizione territoriale, e sono funzionali ad ogni accertamento e valutazione necessari all'attività di gestione da parte della Provincia di Cremona e per la predisposizione di programmi operativi.

#### *Art. 6 - Classificazione dei soprassuoli*

I soprassuoli boschivi individuati dal PIF sono classificati secondo i dettami dell'art. 42 della L.R. 31 del 5 dicembre 2008 e secondo le loro caratteristiche ecologiche, delimitando nell'ambito delle superfici classificate a bosco e sempre alla scala 1:10.000, i diversi tipi forestali (Tavola 3 Carta del bosco, dei sistemi verdi e dell'arboricoltura da legno).

#### *Art. 7 - Formazioni vegetali irrilevanti*

Nell'ambito delle indagini di redazione del PIF non sono state individuate formazioni vegetali irrilevanti tali da escludersi dalla classificazione a bosco.

In sede di verifica di dettaglio la Provincia potrà riconoscere l'esistenza di superfici ascrivibili alle formazioni irrilevanti, di cui all'art.14 della D.G.R. 8/2024/2006 seguendo le procedure indicate nel successivo art. 13.

#### *Art. 8 - Rimboschimenti e imboschimenti realizzati con finanziamento pubblico oppure a scopo compensativo o per mitigazione*

I rimboschimenti e gli imboschimenti realizzati da soggetti pubblici o privati, con contributo pubblico o a scopo compensativo, sono classificati come "bosco" indipendentemente dalle loro caratteristiche geometriche.

Gli impianti realizzati a scopo di mitigazione di strutture ed infrastrutture sono classificati bosco in base alle loro caratteristiche geometriche e spaziali.

#### *Art. 9 - Impianti arborei e arbustivi realizzati da privati*

Ai sensi del D.Lgs. 227/2001 e della D.G.R. 8/2024/2006 è definita arboricoltura da legno la coltivazione di alberi finalizzata esclusivamente alla produzione di legno e/o biomassa, pertanto rientrano in tale definizione anche gli impianti arborei e arbustivi realizzati da privati con fondi propri, in terreni non boscati, successivamente alla data di approvazione del PIF, per la produzione legnosa o genericamente di biomassa, anche se gestiti attraverso le attività selvicolturali di cui all'art.50 della L.R. 31/2008.

La realizzazione e l'eliminazione degli impianti di cui al precedente paragrafo devono essere preceduti dalla presentazione di una domanda di autorizzazione alla Provincia, che a tal fine istituisce apposito Registro. La domanda si considera accolta se entro sessanta giorni non venga comunicato il provvedimento di diniego, secondo le procedure dettate dagli articoli 4 e 5 della L.R. 15/2002.

Sono esclusi dall'iscrizione a tale Registro gli impianti di pioppicoltura, di specie a rapido accrescimento (come definite dall'art.31 comma 4 del Reg. CE 1974/2006), di latifoglie nobili (farnia, rovere, cerro, acero campestre, acero montano, acero riccio, ciliegio selvatico, noce, frassino maggiore, frassino meridionale, tiglio) e tutti gli impianti finanziati con contributi pubblici.

#### *Art. 10 – Strumenti attuativi del piano*

In rapporto ai diversi indirizzi, direttive e prescrizioni il piano si attua attraverso:

- a. l'azione d'indirizzo sulla gestione dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali di settore forestale ed ambientale;
- b. la redazione e l'attuazione dei programmi d'intervento mediante la partecipazione di Enti Locali, agricoltori in forma singola o associata, privati, associazioni;
- c. iniziative specifiche finanziate dalla Provincia nell'ambito dei suoi programmi di attività, anche con il concorso di contributi e finanziamenti privati;
- d. il completamento degli indirizzi del PTCP e la messa a disposizione, per il territorio di competenza, di scenari coordinati di valorizzazione ambientale;
- e. il raccordo con la pianificazione urbanistica e il supporto informativo e tecnico alle amministrazioni comunali per la redazione degli strumenti di pianificazione comunale di cui all'art. 6 della L.R. 12/2005;
- f. il contributo di settore al completamento della rete ecologica provinciale con particolare riferimento alle azioni volte al rimboschimento e alla realizzazione di nuovi elementi boscati o arborati;
- g. il supporto formativo, informativo e la concessione di aiuti agli imprenditori agricoli e forestali;
- h. l'utilizzo dei fondi compensativi di cui alla D.G.R. 8/675 del 21 settembre 2005;
- i. il supporto alle amministrazioni comunali nell'utilizzo della quota di contributo di costruzione finalizzata agli interventi estensivi delle superfici forestali (art. 43, comma 2bis, L.R. 12/2005 e D.G.R. 8/8757 del 22 dicembre 2008);
- j. i servizi erogati dalle strutture competenti della Provincia;
- k. il monitoraggio delle attività da parte della Provincia.

#### *Art. 11 – Modalità di attuazione del piano*

La realizzazione delle previsioni di piano si attua attraverso:

- a. Modelli colturali: linee guida per la gestione del bosco, contenenti norme ed indirizzi per il trattamento dei soprassuoli;
- b. Azioni per la valorizzazione delle funzioni: serie di proposte progettuali di rafforzamento del settore forestale, distinte secondo le differenti funzioni dei soprassuoli.

#### Art. 12 –Attività correlate al Piano

La Provincia, in qualità di ente forestale, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni, garantisce lo svolgimento delle attività sotto riportate, quale presupposto fondamentale per l'attuazione delle previsioni del presente piano:

1. Espressione di pareri, autorizzazioni, ecc.:
  - a. parere di conformità dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali al PIF;
  - b. autorizzazione alla trasformazione del bosco e approvazione, nonché accertamento finale dei progetti di compensazione - art. 43 L.R. 31/2008;
  - c. autorizzazioni previste dalla vigente normativa e dal PIF;
  - d. parere sui progetti di forestazione elaborati dalla Provincia (opere di mitigazione di infrastrutture viarie, rimboschimenti compensativi, ecc.) e da altri soggetti;
  - e. parere sui piani del verde comunale laddove prevedano interventi di tipo forestale (attività selvicolturali);
  - f. autorizzazione alla realizzazione ed eliminazione degli impianti arborei ed arbustivi di cui all'art.9.
2. Altre attività amministrative e tecniche:
  - a. supporto alla raccolta ed archiviazione delle denunce di taglio informatizzate;
  - b. definizione d'indirizzi e priorità per concessione di aiuti pubblici in materia forestale;
  - c. gestione dell'iter procedurale nella gestione dei contributi in ambito forestale;
  - d. concessione di incentivi ed attuazione diretta per la realizzazione delle azioni di piano;
  - e. avvio di progetti strategici;
  - f. presentazione di istanze per l'acquisizione di risorse finalizzate alla realizzazione di progetti previsti nel PIF;
  - g. consulenza di settore e divulgazione dei contenuti del PIF alle amministrazioni comunali, ai proprietari boschivi, agli addetti del settore;
  - h. conservazione del Registro degli impianti arborei ed arbustivi di cui all'art. 9.

#### Art. 13 - Procedure di aggiornamento del PIF

Costituiscono elemento di rettifica e sono oggetto di approvazione dirigenziale, gli interventi di aggiornamento del PIF di cui:

- a. ridefinizione di dettaglio della perimetrazione del bosco per adeguamento alla L.R. 31/2008 a scala locale, effettuata mediante verifiche di campo, anche a seguito di segnalazioni;
- b. aggiornamento di dettaglio della carta dei tipi forestali effettuata mediante verifiche di campo, anche a seguito di segnalazioni;
- c. inserimento di nuovi boschi, imboschimenti, non già ricompresi nella Tav.3, e trasformazioni di bosco;
- d. recepimento di nuovi vincoli, emergenze o criticità utili alla definizione delle funzioni dei boschi, evidenziate dall'applicazione di altri strumenti normativi sovraordinati o da indagini, studi e ricerche.

Non sono oggetto di approvazione dirigenziale le modifiche di cui alle precedenti lettere a, b e c, qualora interessino tipi forestali rari di cui all'Art. 22, comma 1, lettera e.

Costituiscono elemento di adeguamento e sono oggetto di apposito atto della Giunta Provinciale:

- a. la ridefinizione di dettaglio del limite del bosco apportato in sede di approvazione dei PGT o di loro varianti. L'atto della Giunta è assumibile anche nel contesto dell'atto amministrativo relativo al parere di compatibilità con il PTCP del PGT stesso;
- b. Gli inserimenti, aggiornamenti e ridefinizioni di cui al comma 1 lettere a, b e c, qualora interessino tipi forestali rari di cui all'Art. 22, comma 1, lettera e.
- c. l'adeguamento delle Norme di Attuazione del Piano di Indirizzo Forestale a seguito di correzioni materiali o di adeguamento all'evoluzione normativa regionale;
- d. il raccordo tra le Norme di Attuazione del Piano di Indirizzo Forestale e la disciplina

selvicolturale prevista nei Piani di Gestione di Siti Natura 2000 e Riserve Naturali Regionali approvati successivamente alla data di approvazione del PIF;

- e. la ridefinizione dei livelli di importanza ed urgenza del programma degli interventi in funzione delle necessità del territorio e delle politiche regionali e provinciali di settore.

Costituiscono elemento di *variante* e sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio Provinciale, previo parere vincolante dei competenti uffici regionali:

- a. revisione a scala territoriale della perimetrazione delle aree boscate;
- b. revisione a scala territoriale del valore delle funzioni e delle destinazioni attribuite ai boschi;
- c. revisione a scala territoriale dei criteri di trasformabilità dei boschi e dei rapporti di compensazione;
- d. varianti sostanziali delle Norme di Attuazione del Piano di Indirizzo Forestale;
- e. ogni altra modifica al PIF approvato, non ricompresa nei casi di *rettifica* ed *adeguamento* sopra riportati.

Il Settore Agricoltura e Ambiente della Provincia effettua una ricognizione periodica con cadenza almeno triennale evidenziante gli elementi del PIF oggetto di *rettifica* od *adeguamento*, modificando materialmente il PIF anche attraverso le procedure previste per l'aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale (SIT) provinciale dall'art. 29 della normativa del PTCP.

I nuovi boschi ottenuti attraverso gli inserimenti, aggiornamenti e ridefinizioni della Tav.3, secondo le procedure del presente articolo, verranno regolamentati attraverso l'applicazione delle presenti norme - in particolare dell'art. 22 per l'individuazione dei boschi di elevata valenza, dell'art. 38 per i boschi non trasformabili a fini urbanistici e dell'art. 43 per il rapporto di compensazione - e con il supporto delle informazioni contenute nelle tavole 6 per la definizione della funzione prevalente e del rapporto di compensazione.

## **TITOLO II – Rapporti con gli altri strumenti di pianificazione**

### *Art. 14 – Rapporti con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*

Il Piano d'Indirizzo Forestale è stato redatto in coerenza con i contenuti della variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvata con deliberazione del C.P. n. 66 del 08 aprile 2009.

In forza del comma 2 art. 48 della L.R. 31/2008 il PIF costituisce specifico Piano di Settore del PTCP stesso.

Ai fini della tutela del paesaggio, i contenuti normativi di cui al presente PIF sono coerenti con i criteri di cui al D.Lgs. 42/2004, e con gli indirizzi di cui alle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

Il presente Piano costituisce strumento di attuazione della rete ecologica provinciale per gli aspetti di competenza del settore forestale.

### *Art. 15 – Rapporti con il Piano Provinciale Cave*

Il presente piano recepisce i contenuti del Piano Provinciale Cave vigente.

I soggetti interessati nella predisposizione dei progetti di gestione produttiva degli Ambiti Territoriali estrattivi e di riassetto ambientale di cui rispettivamente agli artt. 11 e 14 della L.R. 14/98 tengono conto degli indirizzi del presente piano relativamente agli aspetti forestali coinvolti.



#### *Art. 16 – Rapporti con la pianificazione comunale*

Ai sensi e per gli effetti dei combinati disposti dell'art. 18, comma 2, lett c), dell'art. 15 comma 4, della L.R. 12/2005 e s.m.i. e dell'art. 48, comma 3, della L.R. 31/2008, le prescrizioni derivanti dall'individuazione dei boschi e delle foreste di cui al presente PIF assumono efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di pianificazione locale, in virtù delle indicazioni di tutela in esso contenute.

Ai sensi dell'art. 48, comma 3, della L.R. 31/2008, le delimitazioni delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco di cui al presente PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Relativamente al Piano di Governo del Territorio, il PIF costituisce presupposto fondamentale per la redazione del “Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento” e del “Quadro conoscitivo del territorio comunale” di cui all'art. 8, comma 1 della L.R. 12/2005 “Documento di piano”, anche ai fini della “determinazione delle modalità di recepimento delle previsioni prevalenti dei piani di livello sovracomunale” di cui all'art. 8 comma 2 lett. f della L.R. 12/2005, nonché per la redazione del Piano delle Regole di cui alla stessa legge regionale, il quale individua le aree destinate all'agricoltura anche recuperando i contenuti del PIF.

Dal punto di vista metodologico:

- a. I Piani Comunali dovranno essere redatti in coerenza con i contenuti del Piano di Indirizzo Forestale per tutti gli aspetti inerenti gli elementi del paesaggio fisico-naturale e agrario, che si possono ricondurre alle formazioni boscate del presente piano e a questo proposito potranno avvalersi delle informazioni e delle indagini contenute nel PIF e messe a disposizione nell'ambito del SIT Provinciale.
- b. In particolare compete al Piano Comunale in sede di nuova stesura, di adeguamento o di variante, adeguare, ad un'appropriata scala di dettaglio, gli elementi individuati dal Piano di Indirizzo Forestale ad una scala di semidettaglio, con particolare riguardo alle aree coperte da bosco, così come definito nella legislazione regionale vigente, ed agli elementi arboreo-arbustivi minori (sistemi verdi, macchie arboree e/o arbustive, filari, siepi), verificandone l'effettiva presenza ed estensione territoriale. Tali modifiche rientrano nel campo di applicazione dell'art. 11 comma 15 e art. 34 della normativa del PTCP e sono gestite nell'ambito dell'istruttoria di cui all'art. 27 della normativa stessa, con apposito parere espresso dal Settore Agricoltura e Ambiente della Provincia.
- c. La Valutazione Ambientale Strategica dei piani e dei progetti comunali, e/o la Valutazione di Impatto Ambientale, nei casi di necessità di applicazione dettati dalla legge, dovrà espressamente riportare gli effetti delle scelte sulle superfici boscate individuate dal PIF, o dall'analisi di maggior dettaglio del piano locale, e prevedere la consultazione del competente ufficio provinciale.

Le norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole e gli indirizzi del Documento di Piano dovranno espressamente riportare, facendoli propri, ancorché eventualmente adattati alle condizioni specifiche verificate in dettaglio, i contenuti del titolo IV delle presenti.

#### *Art. 17 – Rapporti con i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000*

Nei Siti Natura 2000 con Piano di Gestione già approvato, il Piano di Indirizzo Forestale prevede la disciplina selvicolturale riportata nell'allegato A delle presenti norme.

Le disposizioni concernenti i boschi contenute nei Piani di Gestione redatti, modificati o integrati successivamente alla data di approvazione del PIF, potranno integrare le norme e le

indagini contenute nel PIF, e dovranno essere inserite nell'allegato A delle presenti norme, determinando un aggiornamento delle Norme di Attuazione del PIF secondo i disposti dell'art.13.

La Giunta Regionale esprime parere obbligatorio e vincolante sugli aggiornamenti alle Norme di Attuazione del PIF contenuti nell'Allegato A, qualora comportino modifiche alle Norme Forestali Regionali di cui al R.R. 5/2007.

#### *Art. 18 – Rapporti con i Piani di Gestione delle Riserve Naturali Regionali*

Nelle Riserve Naturali Regionali con Piano di Gestione già approvato, il Piano di Indirizzo Forestale prevede la disciplina selvicolturale riportata nell'allegato A delle presenti norme.

Le disposizioni concernenti i boschi contenute nei Piani di Gestione redatti, modificati o integrati successivamente alla data di approvazione del PIF potranno integrare le norme e le indagini contenute nel PIF, e dovranno essere inserite nell'allegato A delle presenti norme, determinando un aggiornamento delle Norme di Attuazione del PIF secondo i disposti dell'art.13.

La Giunta Regionale esprime parere obbligatorio e vincolante sugli aggiornamenti alle Norme di Attuazione del PIF contenuti nell'Allegato A, qualora comportino modifiche alle Norme Forestali Regionali di cui al R.R. 5/2007.

#### *Art. 19 – Rapporti con i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)*

I PLIS assumono il Piano d'Indirizzo Forestale quale riferimento per la pianificazione e gestione delle formazioni boscate contenute nei propri ambiti.

Le modalità di pianificazione e gestione del PLIS dovranno essere coerenti per gli aspetti forestali con i contenuti e le disposizioni normative del Piano di Indirizzo Forestale.

#### *Art. 20 - Rapporti con i Piani del Verde*

I piani del verde eventualmente predisposti dalle amministrazioni comunali per la gestione del proprio patrimonio arboreo dovranno essere redatti in coerenza con i contenuti del Piano di Indirizzo Forestale per tutti gli aspetti inerenti il bosco o ricadenti nella disciplina normativa forestale.

Le amministrazioni comunali che intendono dotarsi di piani del verde, possono usufruire della banca dati provinciale. La Provincia esprime un parere sui piani del verde che disciplinano anche interventi d'imboschimento in ambito urbano ed extra urbano.

### **Titolo III - Disposizioni concernenti i boschi**

#### *Art. 21 – Principi di valorizzazione e gestione dei boschi*

In coerenza con gli orientamenti ed i principi ispiratori del PIF, la Provincia di Cremona promuove la realizzazione d'interventi e la gestione delle risorse forestali secondo destinazioni o funzioni prevalenti.

In particolare la Provincia orienta la gestione forestale e la propria progettualità verso:

- a. la conservazione degli elementi forestali residui di pregio e degli habitat idonei alla presenza della fauna (destinazione e funzione naturalistica e faunistica);
- b. la fruizione sostenibile del bosco e l'aumento di aree forestali disponibili alla fruizione e alla didattica ambientale (destinazione e funzione didattica e turistico-ricreativa);
- c. la tutela della bellezza dei luoghi e l'arricchimento del paesaggio agrario (destinazione e funzione paesaggistica);
- d. la difesa del suolo e il miglioramento della qualità delle acque (destinazione e funzione di protezione idrogeologica e idrologica);
- e. il miglioramento della qualità ambientale delle aree urbane e periurbane o della prossimità di siti inquinanti (destinazione e funzione di salubrità ambientale);
- f. la diversificazione delle attività delle aziende agricole attraverso la gestione forestale per l'autoconsumo o l'attivazione di iniziative di filiera bosco legno (destinazione e funzione produttiva).

Con riferimento alla gestione selvicolturale, il PIF suddivide i boschi in base alla destinazione prevalente (naturalistica e faunistica, didattica e turistico-ricreativa, paesaggistica, di protezione idrogeologica e idrologica, di salubrità ambientale e produttiva) per i quali introduce specifici indirizzi colturali.

I soprassuoli di particolare pregio sono classificati come boschi di elevata valenza, per i quali sono previsti specifici modelli selvicolturali indicati dall'art.23 all'art.26.

La Tavola 8 – Carta delle destinazioni selvicolturali e dei modelli colturali, individua, per ciascuna area boscata, il modello selvicolturale più idoneo.

Solamente gli esecutori dei seguenti interventi sono tenuti all'applicazione dei modelli selvicolturali previsti dal presente Piano di Indirizzo Forestale agli articoli 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e allegato A:

- a. interventi autorizzati ai sensi dell'art. 7 del R.R. 5/2007, ove tecnicamente possibile;
- b. interventi per i quali è richiesto il progetto di taglio ai sensi dell'art. 14 del R.R. 5/2007;
- c. interventi di cui all'art. 20, comma 4 bis del R.R. 5/2007;
- d. utilizzazioni in boschi di proprietà pubblica con obbligo di contrassegnatura ai sensi dell'art. 75, comma 2 ter del R.R. 5/2007;
- e. interventi che beneficiano di contributi pubblici;
- f. interventi compensativi a seguito di autorizzazione alla trasformazione del bosco.

Nei restanti casi i modelli selvicolturali previsti dal presente Piano di Indirizzo Forestale agli articoli 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e allegato A costituiscono semplici raccomandazioni non vincolanti, il cui mancato rispetto non è sanzionabile.

## **Capo I – Modelli selvicolturali per la gestione dei boschi di elevata valenza**

### *Art. 22 – Boschi di elevata valenza*

Sono considerati boschi di elevata valenza per rarità di composizione in ambito regionale o provinciale, per origine o per ubicazione:

- a. Boschi contenuti in Siti Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale, Zone Speciali di Conservazione), compresi nell'ambito di applicazione del PIF di cui all'art. 4;
- b. Boschi contenuti in Riserve Naturali e Monumenti Naturali Regionali, compresi nell'ambito di applicazione del PIF di cui all'art. 4;

- c. Boschi da seme individuati nel registro regionale dei boschi da seme (RE.BO.LO.) istituito con D.G.R. 8/6272 del 21 dicembre 2007, compresi nell'ambito di applicazione del PIF di cui all'art. 4;
- d. Imboschimenti a finalità naturalistica e/o fruitiva realizzati con fondi pubblici (es. Grandi Foreste di Pianura, progetto 10.000 ha di Sistemi Verdi della Regione Lombardia,...) o imboschimenti realizzati a fini compensativi di trasformazioni forestali;
- e. Tipi forestali rari per lo più individuati dai Criteri regionali di redazione dei PIF: Alneto di ontano nero tipica, Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*, Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*, Querceto di farnia con olmo, Querceto di farnia con olmo var. ad arbusti del mantello, Querceto di farnia con olmo var. con ontano nero, Querceto-carpinetto della bassa pianura, Saliceto di ripa.

Per tali boschi si prevede un'evoluzione verso formazioni caratterizzate da elevata complessità ecologica e strutturale.

*Art. 23 – Disposizioni speciali obbligatorie per i boschi contenuti in Siti Natura 2000, Riserve Naturali Regionali e Monumenti Naturali Regionali*

Nei boschi compresi entro i Siti Natura 2000, le Riserve Naturali Regionali e i Monumenti Naturali possono essere eseguiti solo i seguenti interventi selvicolturali.

- a. In tutti i boschi, è obbligatorio che il taglio della vegetazione spondale nei corsi d'acqua venga realizzato in modo alternato nel tempo e nello spazio tra le due sponde;
- b. In tutti i boschi, gli alberi da destinare all'invecchiamento indefinito sono scelti tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone;
- c. In tutti i boschi è obbligatorio il rilascio, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria, di eventuali alberi in piedi o a terra in numero di almeno uno ogni mille metri quadrati o loro frazione;
- d. In tutti i boschi è obbligatorio il rilascio degli alberi, anche morti, che presentino:
  1. nei dieci metri basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio;
  2. evidenti nidi di aironi (o altri aldeidi), rapaci (sia strigiformi che falconiformi), pipistrelli (chiroterti), picchi propriamente detti di ogni specie;

Il rilascio non è però obbligatorio qualora si dimostri che l'albero costituisca pericolo per la pubblica incolumità.
- e. In tutti i boschi è obbligatorio il rispetto del sottobosco e non possono essere effettuate ripuliture nei periodi indicati alla lettera i), salvo che:
  1. per garantire la sicurezza del cantiere durante l'esecuzione di attività selvicolturali;
  2. per accertate esigenze di prevenzione degli incendi;
  3. nei castagneti da frutto, di cui all'art. 31 del R.R. 5/2007;
  4. nei boschi intensamente fruiti, di cui all'art. 63 del R.R. 5/2007;
- f. In tutti i boschi è obbligatorio il rilascio delle seguenti specie arboree o arbustive considerate rare o sporadiche: pioppo tremulo, ontano bianco, carpino bianco, castagno, cerro, roverella, bagolaro, melo selvatico, ciliegio selvatico, tiglio nostrano, crespino, scotano, ginestra dei carbonai. Il rilascio non è però obbligatorio qualora si dimostri che l'albero costituisca pericolo per la pubblica incolumità;

- g. In tutti i boschi è obbligatorio contrastare la diffusione delle specie esotiche a carattere infestante indicate in allegato B mediante il taglio o estirpazione dei soggetti presenti in occasione di ogni taglio selvicolturale;
- h. In tutti i boschi è obbligatorio, durante le attività selvicolturali, adottare le tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento delle tane della fauna selvatica, dei piccoli specchi o corsi d'acqua, delle zone umide e della flora erbacea femorale protetta;
- i. In tutti i boschi sono vietati i tagli a raso dal 1° marzo al 31 luglio;
- j. Nei rimboschimenti, negli imboschimenti, nei rinfoltimenti ed in caso di rinnovazione artificiale è obbligatorio l'uso di specie previste nell'allegato B; qualora rimboschimenti e imboschimenti siano realizzati su terreni non stabilmente agricoli sono soggetti alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione di incidenza;
- jbis.**In tutti i boschi l'esbosco di legname o di altri materiali a strascico avviene per via aerea, per mulattiere, sentieri, viabilità agro-silvo-pastorale, condotte, canali di avvallamento oppure attraverso parti di bosco prive di flora nemorale rara o sporadica;
- jter.**Devono essere gestiti come le fustaie i boschi appartenenti ai seguenti tipi forestali:
  1. acero-tiglieti;
  2. alnete di ontano nero;
  3. querceti a prevalenza di cerro, farnia o rovere.

*Art. 24 – Disposizioni speciali per i boschi da seme individuati nel Registro Regionale dei Boschi da seme*

In assenza di relativo piano di gestione di cui all'art.27 comma 2bis del R.R. 5/2007, in tali soprassuoli l'intervento selvicolturale dovrà garantire la conservazione della specie oggetto di raccolta, mantenendo sempre un'adeguata quantità di esemplari maturi e fruttiferi.

Non si esclude la possibilità di ceduzione delle specie diverse da quella oggetto di raccolta, oppure anche della specie di interesse, purchè sia garantito un rilascio di matricine, composte anche o in prevalenza dalla specie stessa, pari al doppio di quanto previsto all'art.40 del R.R. 5/2007 in funzione della tipologia o categoria forestale di appartenenza.

*Art. 25 – Disposizioni speciali per gli imboschimenti a finalità naturalistica e/o fruttiva realizzati con fondi pubblici o gli imboschimenti realizzati a fini compensativi di trasformazioni forestali*

Nel periodo di validità del Piano, gli interventi di taglio dovranno essere limitati:

- a. all'asportazione per piede d'albero dei soli esemplari morti, malati o che possono costituire pericolo per persone o cose;
- b. al contenimento delle specie esotiche indicate nell'allegato B al R.R. 5/2007 così come modificato dalla D.G.R. 9/2054 del 28 luglio 2011; tale intervento deve essere seguito dalla rinnovazione artificiale nei casi previsti dall'art. 30 comma 2 del R.R. 5/2007.

*Art. 26 – Disposizioni speciali per i tipi forestali rari individuati all'art. 22, comma 1, lettera e*

In tali boschi gli interventi selvicolturali dovranno rientrare nelle seguenti tipologie:

- a. Interventi di conversione all'alto fusto;
- b. Interventi fitosanitari e di ricostituzione boschiva;

- c. Diradamenti selettivi finalizzati al miglioramento della struttura e della composizione;
- d. Interventi di contenimento di specie invadenti;
- e. Tagli saltuari per piede d'albero o per piccoli gruppi fino a mille metri quadrati;
- f. E' compatibile la gestione a ceduo matricinato per le alnete di ontano nero e saliceti, purchè il rilascio di matricine sia superiore a quanto previsto dal R.R. 5/2007.

Tali boschi sono inoltre gestiti secondo le seguenti disposizioni:

- a. gli alberi da destinare all'invecchiamento indefinito sono scelti tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone;
- b. è obbligatorio il rispetto del sottobosco. Possono essere effettuate ripuliture unicamente nei seguenti casi:
  1. per garantire la sicurezza di cantiere durante l'esecuzione di attività selvicolturali;
  2. nei boschi intensamente fruiti;
  3. per ridurre la competizione sugli esemplari di specie forestali in rinnovazione;
- c. è obbligatorio il rilascio delle seguenti specie arboree o arbustive considerate rare o sporadiche nel territorio provinciale: pioppo tremulo, ontano bianco, carpino bianco, castagno, cerro, roverella, bagolaro, melo selvatico e ciliegio selvatico, tiglio nostrano, crespino, scotano, ginestra dei carbonai;
- d. è obbligatorio il rilascio degli alberi, anche morti, che presentino:
  1. nei dieci metri basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio;
  2. evidenti nidi di aironi (o altri aldeidi), rapaci (sia strigiformi che falconiformi), pipistrelli (chiroterri), picchi propriamente detti di ogni specie;

Il rilascio non è però obbligatorio qualora si dimostri che l'albero costituisca pericolo per la pubblica incolumità.
- e. è obbligatorio contrastare la diffusione delle specie esotiche a carattere invadente, indicate nell'allegato B al R.R. 5/2007 così come modificato dalla D.G.R. 9/2054 del 28 luglio 2011, mediante il taglio o estirpazione dei soggetti presenti in occasione di ogni taglio selvicolturale ed effettuare il reimpianto nei casi previsti dall'art. 30 del R.R. 5/2007, utilizzando le specie di cui all'allegato B delle presenti norme;
- f. nei rimboschimenti, negli imboschimenti, nei rinfoltimenti ed in caso di rinnovazione artificiale è obbligatorio l'uso delle specie elencate nell'allegato B alle presenti norme.

## **Capo II – Modelli selvicolturali per i boschi a destinazione prevalente**

### *Art. 27– Interventi selvicolturali nei boschi a prevalente destinazione naturalistica e faunistica*

In tali boschi gli interventi dovrebbero preferibilmente rientrare nelle seguenti tipologie:

- a. Conversione dei cedui a ceduo composto;
- b. Interventi fitosanitari e di ricostituzione boschiva;
- c. Diradamenti selettivi finalizzati al miglioramento della struttura e della composizione;
- d. Tagli saltuari per piede d'albero o per piccoli gruppi fino a mille metri quadrati;

- e. Ceduo matricinato compatibile solamente nei robinieti misti e puri e nelle formazioni antropogene.

E' sempre opportuno il contenimento di specie esotiche e/o invasive, indicate nell'allegato B al R.R. 5/2007 così come modificato dalla D.G.R. 9/2054 del 28 luglio 2011, con interventi mirati su tutta la superficie e successivo reimpianto nei casi previsti dall'art. 30 del R.R. 5/2007, utilizzando le specie di cui all'allegato B delle presenti norme.

#### *Art. 28 – Interventi selvicolturali nei boschi a prevalente destinazione didattica e turistico-ricreativa*

Le formazioni a vocazione didattica e turistico-ricreativa di cui alla Tavola 8, indipendentemente dal tipo forestale di appartenenza, dovrebbero essere indirizzate verso una struttura matura, attraverso diradamenti selettivi, prevalentemente volti a garantire condizioni di sicurezza ai fruitori, e tagli di avviamento e/o conversione all'alto fusto finalizzati a conferire maggiore maestosità ai popolamenti cedui.

In popolamenti maturi già governati a fustaia si potrà intervenire con tagli saltuari per piede d'albero o a piccoli gruppi fino a mille metri quadrati.

E' sempre opportuno il contenimento di specie esotiche e/o invasive, indicate nell'allegato B al R.R. 5/2007 così come modificato dalla D.G.R. 9/2054 del 28 luglio 2011, con interventi mirati su tutta la superficie e successivo reimpianto nei casi previsti dall'art. 30 del R.R. 5/2007, utilizzando le specie di cui all'allegato B delle presenti norme; il decespugliamento andante e l'eliminazione del sottobosco dovrebbero essere limitati alle sole aree di effettiva frequentazione (ad esempio lungo i sentieri ed in prossimità delle aree di sosta e con presenza di arredi).

#### *Art. 29 – Interventi selvicolturali nei boschi a prevalente destinazione paesaggistica*

Nei boschi a destinazione paesaggistica di cui alla Tavola 8 sono applicabili gli indirizzi di cui all'art. 28, comma 1 e 2, anche se risulta compatibile il trattamento a ceduo matricinato purchè il rilascio di matricine sia superiore a quanto previsto dal R.R. 5/2007 per la categoria o il tipo forestale di appartenenza.

In tali soprassuoli è preferibile favorire il rilascio di specie autoctone, arboree o arbustive, ad elevata valenza cromatica o il rinfoltimento ed arricchimento con le stesse specie, purchè previste nell'elenco dell'allegato B alle presenti norme.

E' sempre opportuno il contenimento di specie esotiche e/o invasive, indicate nell'allegato B al R.R. 5/2007 così come modificato dalla D.G.R. 9/2054 del 28 luglio 2011, con interventi mirati su tutta la superficie e successivo reimpianto nei casi previsti dall'art. 30 del R.R. 5/2007, utilizzando le specie di cui all'allegato B delle presenti norme.

#### *Art. 30 – Interventi selvicolturali nei boschi a prevalente destinazione di protezione idrogeologica e idrologica*

La gestione selvicolturale dei boschi di protezione di cui alla Tavola 8, è essenzialmente finalizzata alla tutela idrologica ed idrogeologica con particolare riferimento ai seguenti casi:

- a. Nelle formazioni prossime a punti di captazione idrica, sorgenti, pozzi, bodri e fontanili (fascia di rispetto di 50 m) il rilascio di matricine dovrebbe essere

superiore a quanto previsto dal R.R. 5/2007 per la categoria o il tipo forestale di appartenenza. In alternativa è compatibile la conversione ad alto fusto o a ceduo composto o il trattamento delle fustaie con interventi di diradamento selettivo.

b. Negli altri casi sono applicabili gli indirizzi di cui all'art.28 e 29, comma 1.

#### *Art. 31 – Interventi selvicolturali nei boschi a prevalente destinazione di salubrità ambientale*

Nei boschi a destinazione di salubrità ambientale di cui alla Tavola 8 sono applicabili gli indirizzi di cui all'art 28.

#### *Art. 32 – Interventi selvicolturali nei boschi a prevalente destinazione produttiva*

Nei boschi a prevalente destinazione produttiva è compatibile qualsiasi intervento selvicolturale realizzato secondo le norme previste dal Regolamento Regionale 5/2007, in funzione della forma di governo attuale dei popolamenti e del tipo forestale.

#### *Art. 33 - Denuncia di inizio attività*

I tagli e le altre attività selvicolturali nei boschi così come definiti dalla legislazione vigente, possono essere intrapresi immediatamente dopo la presentazione alla Provincia della denuncia di inizio attività.

I soggetti abilitati dalla Provincia all'accoglimento della denuncia di taglio informatizzata (Amministrazioni comunali, liberi professionisti ecc.) forniscono al richiedente copia delle norme e dei modelli culturali da applicare all'area oggetto di intervento.

I tagli di manutenzione nelle aree di pertinenza di elettrodotti, reti di pubblica utilità, manufatti, viabilità, ferrovie, opere e sezioni idrauliche di cui al Capo VI del R.R. 5/2007, sono considerati attività selvicolturali di cui all'art.50, comma 1, della L.R. 31/2008, ma non tagli culturali; pertanto possono essere intrapresi immediatamente dopo la denuncia di inizio attività, che nella fattispecie è richiesta in forma semplificata, e non richiedono la presentazione di allegati tecnici, fatto salvo quanto previsto all'art. 52 nel caso di intervento in prossimità o all'interno di un Sito Natura 2000.

I tagli culturali e le altre attività manutentive sugli elementi del verde territoriale diversi dai boschi (sistemi verdi, macchie arboree e/o arbustive, filari, siepi, fasce alberate, alberi isolati, parchi e giardini,...) non necessitano di denuncia di inizio attività. Necessitano di autorizzazione paesaggistica se ubicati in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, e qualora non inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale.

#### *Art. 34 – Rinnovazione dei boschi per mutarne la specie*

Stralciato a seguito del Decreto n. 7706 del 16 agosto 2011 Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio Regione Lombardia.

### **Titolo IV - Disposizioni riguardanti la trasformazione dei boschi**



#### *Art.35 - Interventi di trasformazione del bosco - generalità*

La trasformazione del bosco è assentibile attraverso il rilascio dell'autorizzazione prevista dell'art. 43 della L.R. 31/2008, nei limiti e secondo le modalità di cui al presente PIF.

La richiesta di trasformazione del bosco, fermo restando quanto previsto dalla normativa regionale in materia di trasformazione del bosco e di interventi compensativi, deve essere corredata da apposita relazione forestale ed ambientale di dettaglio riportante le caratteristiche tipologiche e funzionali del bosco, l'impatto del progetto definitivo comprensivo delle attività di recupero della valenza naturale dei luoghi e delle opere di compensazione previste. Se necessario, la Provincia potrà richiedere anche apposita relazione geologica ed idrogeologica di approfondimento degli aspetti territoriali.

#### *Art.36 - Tipologie di trasformazioni ammissibili*

Il PIF definisce le seguenti categorie di trasformazione del bosco:

- a. Trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta;
- b. Trasformazioni ordinarie di tipo areale;
- c. Trasformazioni speciali non cartografate.

#### *Art.37 - Trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta*

Costituiscono trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta le trasformazioni in ambito urbanistico (previsioni di espansione e trasformazione di PRG e PGT, Piani d'area,...), in ambito estrattivo (delimitazioni da Piano Cave), e per altri scopi (progetti di interesse sovracomunale, nazionale, regionale, provinciale) individuate nella Tavola 9 – Carta delle trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta. La tavola potrà essere aggiornata a seguito di nuove delimitazioni del Piano Cave.

Il rilascio delle autorizzazioni a tali trasformazioni tiene conto delle valenze ecologiche e funzionali del bosco (struttura, forma di governo, tipologia forestale, destinazione funzionale), con particolare attenzione alle tipologie forestali presenti e agli elementi di valenza individuati in sede di analisi e sintetizzati nelle carte del valore delle funzioni, indicate dal PIF per le superfici forestali oggetto di domanda di trasformazione.

Qualora, in sede di redazione degli strumenti urbanistici o di altri strumenti di governo del territorio si ravvisi la necessità di procedere a trasformazioni di bosco a fini urbanistici, dovrà essere richiesto un parere di conformità al PIF, avente valore prescrittivo, allegando:

- a. relazione attestante la non esistenza entro i confini comunali di aree alternative a quelle previste per la realizzazione dell'intervento comportante trasformazione;
- b. perimetrazione di dettaglio (scala 1:2.000, su base fotogrammetrica e catastale) della superficie forestale da trasformare;
- c. relazione forestale, a firma di tecnico agronomo o forestale abilitato, che verifichi la compatibilità della trasformazione con le valenze ecologiche e funzionali del bosco (struttura, forma di governo, tipologia forestale, destinazione funzionale), con particolare attenzione alle tipologie forestali presenti e agli elementi di valenza individuati in sede di analisi e sintetizzati nelle carte del valore delle funzioni, indicate dal PIF per le superfici forestali oggetto di proposta di trasformazione;
- d. individuazione delle misure compensative predisposte in coerenza con le indicazioni del PIF e delle aree da destinare all'esecuzione delle stesse entro i confini comunali.

Non sono in ogni caso permesse trasformazioni a fini urbanistici in boschi non trasformabili

di cui all'art 38, ad eccezione di quanto previsto all'art. 41.

Le trasformazioni del bosco a fini urbanistici possono essere autorizzate nei limiti massimi definiti dall'art. 42.

Qualora la trasformazione sia ritenuta ammissibile si provvederà ad applicare i rapporti di compensazione di cui agli artt. 43 e 44, individuati cartograficamente nelle tavole 9 e 11.

Qualora gli strumenti comunali di governo del territorio (PRG/PGT) già vigenti alla data di entrata in vigore del presente PIF prevedano trasformazioni del bosco a fini urbanistici non già contemplate alla tavola 9, il Comune deve richiedere alla Provincia, entro 90 giorni da tale data, un parere in ordine all'assentibilità dell'intervento urbanistico previsto dal proprio strumento, corredando la relativa richiesta con apposita relazione avente i contenuti di cui al precedente terzo comma del presente articolo. L'eventuale parere provinciale sarà rilasciato tenendo conto delle valenze ecologiche e funzionali del bosco (struttura, forma di governo, tipologia forestale, destinazione funzionale), con particolare attenzione alle tipologie forestali presenti e agli elementi di valenza individuati in sede di analisi e sintetizzati nelle carte del valore delle funzioni, indicate dal PIF per le superfici forestali oggetto di domanda di trasformazione. Per queste aree si applica il valore di compensazione forestale di cui agli artt. 43 e 44.

#### *Art.38 - Boschi non trasformabili a fini urbanistici*

Il PIF individua nella Tavola 9 – Carta delle trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta, e nella Tavola 11 – Carta dei rapporti di compensazione le aree boscate con divieto assoluto di trasformazione. I boschi non trasformabili per i fini di cui all'art. 37 coincidono con:

- a. Boschi contenuti nei Siti Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale, Zone Speciali di Conservazione) compresi nell'ambito di applicazione del PIF di cui all'art. 4;
- b. Boschi contenuti nelle Riserve Naturali Regionali e nei Monumenti Naturali Regionali compresi nell'ambito di applicazione del PIF di cui all'art. 4;
- c. Boschi da seme individuati nel registro regionale dei boschi da seme (RE.BO.LO.) istituito con D.G.R. 8/6272 del 21 dicembre 2007 compresi nell'ambito di applicazione del PIF di cui all'art. 4;
- d. Tipi forestali rari come da Criteri regionali di redazione dei PIF: Alneto di ontano nero tipica, Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*, Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*, Querceto di farnia con olmo, Querceto di farnia con olmo var. ad arbusti del mantello, Querceto di farnia con olmo var. con ontano nero, Querceto-carpinetto della bassa pianura, Saliceto di ripa;
- e. Boschi con funzione protettiva di classe 9 e 10, ubicati nelle aree perimetrate in tavola 6A;
- f. Boschi con funzione naturalistica di classe 9 e 10, ubicati nelle aree perimetrate in tavola 6E;
- g. Boschi soggetti al "vincolo per altri scopi" di cui all'art. 17 del R.D. 3267/1923.

Limitazioni alla trasformazione dei boschi possono derivare anche dalle tutele istituite dal PTCP agli ambiti di seguito elencati:

- a. Boschi contenuti nel Pianalto della Melotta o di Romanengo;
- b. Boschi contenuti nel nodo idrografico in località Tomba Morta – Le Formose;
- c. Boschi contenuti nei tratti significativi delle scarpate principali e secondarie;

- d. Boschi presso fontanili e loro area di rispetto di 50m dalla testa del fontanile e per una fascia di 10 metri su entrambi i lati lungo i primi 200 metri dell'asta;
- e. Boschi presso aree umide (es. paludi, bodri, lanche, morte, laghetti di cava) e loro area di rispetto di 50m, ad esclusione delle aree umide contenute in areali di pregio naturalistico e faunistico indicati dal PTCP;
- f. Boschi contenuti in elementi costitutivi della rete ecologica provinciale di primo e secondo livello e sino ad un intorno di 20m, ad esclusione degli elementi contenuti in areali di pregio naturalistico e faunistico indicati dal PTCP.

Per la specifica disciplina e la loro individuazione cartografica si rimanda all'art. 16 della normativa del PTCP e alla relativa Carta delle tutele e delle salvaguardie.

#### *Art.39 - Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale*

Non sono concesse trasformazioni di tipo areale finalizzate all'esercizio dell'attività agricola.

E' invece consentito attuare ovunque trasformazioni areali per interventi di miglioramento ambientale, del paesaggio e della biodiversità.

Sono trasformazioni di tipo areale:

- a. Rimodellamenti spaziali delle formazioni boscate;
- b. Interventi finalizzati alla conservazione e miglioramento della biodiversità, del paesaggio e per la creazione di ambienti idonei ad alcune specie di fauna selvatica;
- c. Sistemazioni del dissesto idrogeologico.

In sede di rilascio dell'autorizzazione, l'areale idoneo alla trasformazione dovrà comunque trovare un riscontro di dettaglio mediante una effettiva valutazione delle caratteristiche del soprassuolo (struttura, forma di governo, tipologia forestale, destinazione funzionale) e la richiesta dovrà essere corredata da relazione agronomico/forestale per la valutazione tecnica del valore ambientale degli interventi previsti.

Le trasformazioni del bosco di tipo areale possono essere autorizzate nei limiti massimi definiti dall'art. 42 e non sono preventivamente individuate nella cartografia di Piano.

Qualora la trasformazione sia ritenuta ammissibile l'intervento è esonerato dalla compensazione, come previsto dal successivo art. 44.

#### *Art.40 - Trasformazioni speciali*

Costituiscono trasformazioni speciali gli interventi non ricompresi nei precedenti casi, che per la loro esigua estensione e diffusione sul territorio non rientrano nella pianificazione preventiva e non sono cartografabili (es. sistemazioni idrauliche forestali, idraulico-agrarie, interventi sulla rete sentieristica, piccoli interventi sulla viabilità agro-silvo-pastorale, piccoli interventi e strutture per la fruizione delle aree boscate – posa di bacheche, segnaletica, arredi per la sosta, interventi, infrastrutture e strutture a sostegno dell'attività agro-silvo-pastorale, ecc.). Sono altresì autorizzabili, come trasformazioni speciali, gli allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti, ampliamenti o costruzione di pertinenze, manutenzioni, ristrutturazioni, restauri e risanamenti conservativi di edifici esistenti e accatastati.

Il rilascio delle autorizzazioni alla trasformazione tiene conto della natura dei soprassuoli in termini di trasformabilità, forma di governo, tipologia forestale, destinazione funzionale.

Qualora giudicata ammissibile, la trasformazione è sempre subordinata all'applicazione dei rapporti di compensazione previsti per l'ambito di intervento di cui agli artt. 43 e 44, individuati cartograficamente nella tavola 11.

Le trasformazioni del bosco di tipo speciale possono essere autorizzate nei limiti massimi definiti dall' art. 42.

#### *Art.41 - Interventi consentiti nei boschi non trasformabili*

Nei boschi non trasformabili a qualsiasi titolo sono consentite unicamente le trasformazioni speciali del bosco, di cui al precedente articolo, e le seguenti opere, a condizione che venga dimostrata l'impossibilità di realizzarle altrove:

- a. Opere pubbliche;
- b. Interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico.

Qualora giudicata ammissibile, la trasformazione è sempre subordinata ai rapporti di compensazione previsti per l'ambito di intervento di cui agli artt. 43 e 44 e individuati cartograficamente nelle tavole 9, 10 e 11. Gli interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico, da attuarsi ove possibile con tecniche di ingegneria naturalistica, sono esonerati dalla compensazione, come indicato dal successivo art. 44.

#### *Art.42 - Limite massimo di superficie boscata trasformabile*

Il PIF stabilisce un'estensione massima trasformabile pari a 45 ettari complessivi nel periodo di vigenza del Piano, il 2% della superficie forestale totale di competenza, nel rispetto dei limiti di cui al presente Titolo IV. Il limite annuo di trasformazione è pari a 3 ettari complessivi.

Sono escluse dal limite posto al precedente comma le superfici boscate interessate dagli ambiti estrattivi del Piano Cave Provinciale e le aree boscate trasformate per opere pubbliche non diversamente ubicabili, di rilevanza regionale, statale o comunitaria.

#### *Art.43 - Rapporto di compensazione e valore di compensazione*

Il PIF, ai sensi dell'art. 43 comma 4 della L.R. 31/2008, attribuisce ai boschi il valore del rapporto di compensazione in caso di trasformazione. L'attribuzione del rapporto di compensazione avviene sulla base del valore multifunzionale del bosco, ed è variabile entro i valori da 1:2 a 1:5, in base alle seguenti corrispondenze:

<b>Valore multifunzionale</b>	<b>Rapporto di compensazione per trasformazioni a perimetrazione esatta (Art. 37)</b>	<b>Rapporto di compensazione per trasformazioni speciali (Art. 40)</b>
1 - 2	1:2	1:2
3	1:3	1:2
4	1:4	1:3
5	1:5	1:4

Sono inoltre compensati sempre con rapporto di compensazione pari a 1:5 i boschi di elevata valenza di cui all'art. 22, indipendentemente dal loro valore multifunzionale.

Il rapporto di compensazione è individuato graficamente nella Tavola 9 - Carta delle trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta, Tavola 10 - Carta delle trasformazioni ordinarie di tipo areale e Tavola 11 - Carta dei rapporti di compensazione.

L'individuazione del rapporto di compensazione dei boschi realizzati dopo la data di

approvazione del PIF avviene attraverso la Tavola 6H – Carta delle attitudini funzionali del territorio boschivo – Valore multifunzionale e la corrispondenza di cui al precedente comma 1.

#### *Art.44 – Trasformazioni con obblighi di compensazione di minima entità o nulla*

Ai sensi dell'art. 43 comma 5 della L.R. 31/2008, il PIF individua talune categorie di interventi soggetti ad obblighi di compensazione di minima entità o nulla.

Sono esclusi dall'obbligo di compensazione, qualunque sia la superficie trasformata, i seguenti interventi:

- a. Rimodellamenti spaziali delle formazioni boscate;
- b. Sistemazioni del dissesto idrogeologico (Sistemazioni Idraulico Forestali), preferibilmente eseguite tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- c. Interventi finalizzati alla conservazione e miglioramento della biodiversità, del paesaggio e per la creazione di ambienti idonei ad alcune specie di fauna selvatica;
- d. Opere di pubblica utilità consistenti nella riqualificazione di aree verdi finalizzate alla fruizione (realizzazione di sentieri, percorsi attrezzati, aree di sosta, posa di bacheche,...).

#### *Art.45 - Interventi compensativi in aree con insufficiente coefficiente di boscosità*

Gli interventi compensativi in aree con insufficiente coefficiente di boscosità si eseguono mediante nuovi imboschimenti, secondo il rapporto di compensazione indicato al precedente art. 43.

La realizzazione di interventi compensativi non può avvenire attraverso finanziamento o cofinanziamento pubblico nell'ambito di misure o programmi per l'aumento della superficie a verde nel territorio.

#### *Art.46 - Aree da destinare a interventi compensativi*

Il Piano di Indirizzo Forestale individua nella Tavola 12 – Carta delle superfici destinate a compensazioni, le aree prioritarie all'interno delle quali eseguire gli interventi compensativi a seguito di trasformazione del bosco e le aree a diversa idoneità alla realizzazione di imboschimenti compensativi.

#### *Art.47 - Albo delle opportunità di compensazione*

Al fine di favorire la realizzazione degli interventi compensativi con rimboschimenti e imboschimenti, la Provincia ha istituito, con D.G.P. N. 515 del 02 ottobre 2007, l'Albo delle opportunità di compensazione.

L'albo delle opportunità di compensazione è uno strumento di riferimento e di supporto per i soggetti obbligati ad eseguire interventi compensativi e per i proprietari pubblici e privati di terreni che intendono imboschire. Esso è costituito da una banca dati contenente i progetti di imboschimento proposti a tale scopo.

Nell'ambito della realizzazione dei progetti presentati, la Provincia di Cremona conferisce priorità alla progettazione in base ai criteri contenuti nell'Albo delle opportunità di compensazione e alle iniziative coerenti con le indicazioni di cui alla Tavola 12 - Carta delle

superfici destinate a compensazione.

*Art.48 - Criteri per l'esecuzione degli interventi compensativi*

Il PIF definisce i criteri tecnici d'esecuzione e i livelli di idoneità del territorio alla realizzazione degli interventi, in particolare nei seguenti elaborati: Relazione tecnica, Carta delle attitudini funzionali prevalenti, Carta delle superfici destinate a compensazioni, Carte delle azioni di piano, Quaderni del PIF.

Gli impianti dovranno essere realizzati secondo le prescrizioni tecniche del Capo III – Rimboschimenti ed imboschimenti delle Norme Forestali Regionali (R.R. 5/2007).

*Art.49 - Specie vegetali utilizzabili per interventi di compensazione*

Le specie arboree ed arbustive impiegabili per gli interventi di compensazione sono elencate nell'allegato B alle presenti norme.

*Art.50 – Utilizzo di fondi pubblici*

Sono finanziabili con fondi pubblici esclusivamente:

- gli interventi indicati agli articoli 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e allegato A;
- gli interventi protettivi specificatamente previsti nella tavola 13A del piano;
- gli interventi ricreativi specificatamente previsti nella tavola 13B del piano;
- gli interventi paesaggistici specificatamente previsti nella tavola 13C del piano;
- gli interventi naturalistici specificatamente previsti nella tavola 13D del piano;
- gli interventi di salubrità ambientale specificatamente previsti nella tavola 13E del piano;
- gli interventi di nuova realizzazione o manutenzione previsti dal piano della viabilità agro-silvo-pastorale;
- gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico indicati nel presente piano di indirizzo forestale;
- gli interventi di prevenzione del rischio di incendio indicati nel presente piano di indirizzo forestale;
- gli interventi di creazione di nuovi boschi (imboschimenti), anche se non previsti dal presente piano di indirizzo forestale;
- piani di assestamento su almeno cento ettari di superficie boscata, ma solo uno per proprietario o conduttore, singolo o associato;
- gli interventi di pronto intervento, di lotta fitosanitaria e di sistemazione del dissesto idrogeologico, anche se non previsti dal presente piano di indirizzo forestale.

Il PIF individua le classi di urgenza, che gli enti forestali devono tenere in considerazione per l'erogazione di contributi e gli interventi compensativi.

Nelle aree boscate e nei nuovi sistemi verdi, l'ente forestale finanzia la realizzazione (o l'acquisto, ma solo se il beneficiario non fosse in grado di realizzarli direttamente) di cartellonistica, segnaletica, arredo in bosco, strutture per la fauna, legname per le sistemazioni idrauliche e per la viabilità solo se realizzati con legname non trattato chimicamente in autoclave e privo di altri impregnanti chimici di sintesi, preferibilmente in legno di robinia, castagno, querce, larice o altri legni di lunga durata all'aperto.

I proventi delle sanzioni di cui all'art.61 della L.R. 31/2008 sono usati in via prioritaria per le attività di formazione, informazione e assistenza tecnica sulle attività selvicolturali.

## **Titolo V - Disposizioni speciali riguardanti il rapporto con i Siti Natura 2000**

### *Art.51 – Trasformazione del bosco e Valutazione di Incidenza*

E' fatto obbligo di sottoporre a Valutazione di Incidenza tutti gli interventi di trasformazione, di cui agli artt. 37, 39, 40 e 41, localizzati nei Siti Natura 2000 o, se necessario in funzione del tipo di intervento, in aree limitrofe ad essi.

E' altresì obbligatorio sottoporre a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza le eventuali trasformazioni dei boschi, classificati dal PIF di elevata valenza ai sensi dell'art. 22, localizzati negli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale, così come definiti dal Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", ossia, oltre ai Siti Natura 2000 per i quali si faccia riferimento al precedente comma 1, Aree protette, Aree prioritarie per la biodiversità in pianura e Oltrepo, Corridoi primari, Gangli primari e Varchi.

### *Art.52 – Interventi lungo i corsi d'acqua e Valutazione di Incidenza*

E' fatto obbligo di sottoporre a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza eventuali interventi finalizzati alla gestione della vegetazione e alla creazione di fasce boscate lungo i corsi d'acqua all'interno e nelle vicinanze dei Siti della Rete Natura 2000, salvo diversamente indicato dai Piani di Gestione dei Siti stessi.

### *Art.53 – Interventi previsti dal PIF e Siti Natura 2000: tecniche e materiali*

Tutti gli interventi, compresi quelli di compensazione, se localizzati all'interno dei Siti della Rete Natura 2000 o nelle vicinanze di questi, devono essere concordati con l'Ente gestore.

Negli interventi ricadenti nei Siti, salvo diversamente indicato dai rispettivi Piani di Gestione o per motivi di pubblica sicurezza e di difesa fitosanitaria, è obbligatorio impiegare materiali e metodologie di costruzione rispettose degli habitat e ascrivibili all'ingegneria naturalistica, laddove possibile, privilegiando l'uso di materiali naturali (legname, pietrame, sementi, piante e materiale vegetale in genere) di provenienza locale.

Gli interventi nei Siti che richiedono materiale vegetale dovranno essere realizzati con l'impiego di specie autoctone certificate ai sensi del D.Lgs. 386/03 e del D.Lgs. 214/05, accertandosi che nell'area oggetto dell'intervento, all'atto della messa a dimora e della scelta delle specie, non vi siano restrizioni fitosanitarie legate alla presenza di particolari organismi nocivi oggetto di lotta obbligatoria.

ALLEGATO A - NORME SELVICOLTURALI DELLE RISERVE NATURALI  
REGIONALI E DEI SITI NATURA 2000 CON PIANO DI GESTIONE GIA'  
APPROVATO

**RISERVA NATURALE REGIONALE "NAVIGLIO DI MELOTTA", S.I.C. IT20A0002 "NAVIGLIO DI MELOTTA" da Piano di Gestione della Riserva valevole anche come Piano di Gestione del SIC**

***Governo delle fasce boscate***

Il governo delle aree boscate deve tendere alla conversione dei boschi cedui in boschi d'alto fusto.

I tagli di piante all'interno delle fasce boscate dovranno essere limitati all'essenziale, dando la preferenza all'abbattimento degli alberi pericolanti, malati o seccaginosi ed obbligando la sostituzione dei soggetti tagliati con esemplari arborei da scegliere tra le specie elencate nell'Allegato C...

Le essenze arboree pregiate dovranno essere rispettate, mentre per quanto relativo agli alberi di robinia se ne consentirà il taglio, di regola, solo nel caso di soggetti invecchiati.

***Restauro dei tipi vegetazionali esistenti***

...

Tale distribuzione contrassegna, pertanto, le potenzialità edafiche e stazionali offerte dai vari tratti spaziali, rappresentando i diversi modelli biocenologici cui ispirarsi negli interventi di restauro vegetazionale da attuarsi principalmente con materiale arboreo ed arbustivo. ...

Parallelamente all'opera di restauro dovrà essere completata la complessiva eliminazione e sostituzione di specie alloctone intrusive, quali il pioppo euroamericano e la robinia, nei confronti della quale si procederà al taglio dei soli soggetti invecchiati, dotati di ridotta capacità pollonifera, ovvero attraverso l'applicazione di tecniche che ne limitino la capacità pollonante.

***Interventi di ripristino vegetazionale nei robinieti***

...

Mentre per le due prime categorie di infestazione è possibile intervenire con la graduale eliminazione dell'essenza esotica tramite il taglio degli esemplari invecchiati, scarsamente polloniferi, e loro sostituzione con esemplari arborei autoctoni, caso a sé costituiscono quelle aree attualmente dominate dalla robinia.

Sempre valendo il principio del taglio dei soli soggetti invecchiati, si potrà, però, nel frattempo intervenire mettendo a dimora nel sottobosco dei robinieti un adeguato numero di carpini bianchi, in grado di sopportare, per propria natura, l'aduggiamento delle chiome più elevate.

...

Nella medesima ottica ai bordi esterni del robinieto, e fin dove l'effetto margine ne consente l'affermazione, si potrà anche intervenire rimboschendo il piano arbustivo con noccioli, sanguinelli, biancospini e aceri campestri.

***Protezione e manutenzione del bosco***

...



b) per quanto relativo alla manutenzione del bosco:

- abbattimento e asportazione di esemplari arborei malati, instabili o pericolanti, asportazione di tronchi e ramaglie crollate attraverso il cavo navigliare quando creino barriere contro cui si accumulino materiale di ogni genere; asportazione del materiale secco a terra quando questo possa costituire una pericolosa esca al fuoco;

- riduzione dei popolamenti di rovo mediante taglio degli esemplari vecchi, eventuale dicioccamento e sfalcio periodico dei ricacci annuali;

- contenimento delle essenze lianose (*Clematis vitalba*, *Humulus lupulus*, *Lonicera japonica*) quando presenti in quantità eccessiva, tale da minacciare la crescita o l'affermazione di specie arbustive ed arboree, tramite taglio dei soggetti sviluppati e sgombero della massa vegetale rampicante, nonché mediante sfalcio delle giovani plantule in espansione.

#### ***Interventi di tutela ed incremento faunistico***

...

- conservazione dei tronchi morti, che potranno eventualmente essere ribassati per favorirne la stabilità;

- rispetto di elementi arborei marcescenti;

...

#### ***NORME TECNICHE DI MANUTENZIONE***

Divieti e limiti alle attività antropiche contenuti nella Deliberazione del Consiglio Regionale n. II/1736 dell'11 ottobre 1984:

...

11) effettuare tagli dei boschi, se non autorizzati dell'ente gestore ai sensi della L.R. 27 gennaio 1977, n. 9;

...

#### ***Regolamentazione delle attività antropiche***

Le attività antropiche consentite nella riserva naturale sono:

...

- interventi di restauro e di ricostruzione della copertura boschiva;

- interventi di protezione e manutenzione del bosco;

...

#### ***Regolamentazione degli interventi di conservazione, recupero e ripristino***

Gli interventi di restauro e di ricostituzione della copertura boschiva, così come quelli rivolti alla protezione ed alla manutenzione del bosco, devono essere attuati nel rispetto delle disposizioni previste al punto 2.4.2.

#### ***Allegato C***

“Essenze legnose ammesse negli interventi di ricostituzione vegetazionale”

La realizzazione degli interventi di ricostituzione vegetale, anche a carattere produttivo, deve prevedere l'impiego delle sole essenze legnose attualmente presenti nella riserva con l'integrazione di quelle specie di cui è certa o documentabile la trascorsa presenza nel luogo e la cui esistenza è tuttora riscontrabile nelle aree contermini appartenenti al Pianalto di Romanengo, secondo l'elenco seguente:

Salice bianco, *Salix alba*

Salicone, *Salix caprea*

Salice grigio, *Salix cinerea*

Pioppo nero, *Populus nigra*

Pioppo bianco, *Populus alba*

Pioppo gatterino, *Populus canescens*

Pioppo tremulo, *Populus tremula*

Ontano nero, *Alnus glutinosa*

Carpino bianco, *Carpinus betulus*

Nocciolo, *Corylus avellana*

Castagno, *Castanea sativa*

Farnia, *Quercus robur*

Cerro, *Quercus cerris*

Olmo campestre, *Ulmus minor*

Platano, *Platanus hybrida*

Rosa selvatica, *Rosa canina*

Biancospino, *Crataegus monogyna*

Prugnolo, *Prunus spinosa*

Ciliegio selvatico, *Prunus avium*

Melo selvatico, *Malus sylvestris*

Ginestra dei carbonai, *Cytisus scoparius*

Citiso peloso, *Chamaecytisus hirsutus*

Ginestra spinosa, *Genista germanica*

Acero campestre, *Acer campestre*

Fusaggine, *Euonymus europaeus*

Frangola, *Frangula alnus*

Spincervino, *Rhamnus catharticus*

Sanguinello, *Cornus sanguinea*

Corniolo, *Cornus mas*

Ligustro, *Ligustrum vulgare*

Orniello, *Fraxinus ornus*

Pallon di maggio, *Viburnum opulus*

Sambuco nero, *Sambucus nigra*

Caprifoglio, *Lonicera caprifolium*

Edera, *Hedera helix*

A titolo di sperimentazione, ed al fine di reintegrare condizioni vegetazionali attestate documentaristicamente, potrà essere valutata la possibilità di reintrodurre il brugo (*Calluna vulgaris*). Ogni altra introduzione floristica dovrà essere attentamente valutata alla luce degli studi riguardanti il significato e l'inquadramento biogeografico e storico dei relitti vegetazionali e floristici del pianalto ed a questi rigorosamente subordinata, nonché alla luce di opportuni confronti tra la situazione rilevabile nella riserva e quella di compagini floristiche proprie a situazioni geopedologiche analoghe.

**S.I.C. IT20A0002 “NAVIGLIO DI MELOTTA” da Piano di Gestione del SIC, ad integrazione del Piano di Gestione della Riserva valevole anche come Piano di Gestione del SIC**

**AZIONI GESTIONALI**

***Piantumazioni e gestione dell'Habitat 91F0***

Incremento e corretta gestione delle cenosi vegetali presenti e conseguentemente della fauna che queste ospitano.

E' necessario da una parte mantenere le cenosi presenti, evitando i tagli della vegetazione legnosa, oltre a incrementare la superficie boscata anche attraverso la sperimentazione di tecniche di riforestazione basate su criteri naturalistici.

La gestione deve favorire la dinamica spontanea nelle aree occupate dal quercio-ulmeto, nelle quali ci si potrebbe limitare alla reintroduzione di specie arbustive ed erbacee di sottobosco, proprie di questo habitat.

Tale operazione va attentamente monitorata al fine di verificare il successo e la sostenibilità di tale pratica.

***Divieto di piantumazione di specie legnose esotiche e/o coltivate***

Su tutto il territorio del SIC deve essere vietata l'introduzione di specie legnose esotiche e/o coltivate, anche al fine di non agevolare l'ingressione di specie ruderali indesiderate che, grazie alle attività antropica, potrebbero essere favorite nella loro diffusione.

**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

**8.1 ULTERIORI INDICAZIONI GESTIONALI**

***Governo delle fasce boscate e dei filari arborei***

Il governo delle aree boscate deve tendere alla conversione dei boschi cedui in boschi d'alto fusto.

I tagli di piante all'interno delle fasce boscate dovranno essere limitati all'essenziale, dando la preferenza all'abbattimento degli alberi pericolanti, malati o seccaginosi ed obbligando la sostituzione dei soggetti tagliati con esemplari arborei da scegliere tra le specie elencate nel successivo punto 8.4, attenendosi alle linee di intervento illustrate dal presente piano a seconda del settore interessato.

Le essenze arboree pregiate dovranno essere rispettate, mentre per quanto relativo agli alberi di robinia se ne consentirà il taglio, di regola, solo nel caso di soggetti invecchiati.

...

E' consentita la regolazione della vegetazione sottostante le linee elettriche e gli impianti di sollevamento dell'acqua irrigua. L'Ente gestore può valutare l'eventuale possibilità di commutare il tratto di linea aerea intersecante la riserva con un uguale tratto di linea sotterranea, in accordo con l'organismo gestore della rete di distribuzione e gli aventi diritto.

***Restauro dei tipi vegetazionali esistenti***

All'interno del SIC, soprattutto nel settore meridionale, si riscontrano, in forma più o meno decisa, i diversi tipi vegetazionali distribuiti secondo la serie di affrancamento dell'acqua. Tale distribuzione contrassegna, pertanto, le potenzialità edafiche e stagionali offerte dai vari tratti spaziali, rappresentando i diversi modelli biocenologici cui ispirarsi negli interventi di restauro vegetazionale da attuarsi principalmente con materiale arboreo ed arbustivo. Tali interventi, dunque, non dovranno che potenziare, dove ammissibile, i popolamenti naturalmente

accennati, ripetendone la composizione ovvero integrandola e completandola sulla base di analoghi modelli vegetazionali noti, riportati anche dalla letteratura specialistica.

Parallelamente all'opera di restauro dovrà essere completata la complessiva eliminazione e sostituzione di specie alloctone intrusive, quali il pioppo euroamericano e la robinia, nei confronti della quale si procederà al taglio dei soli soggetti invecchiati, dotati di ridotta capacità pollonifera, ovvero attraverso l'applicazione di tecniche che ne limitino la capacità pollonante.

#### *Interventi di ricostituzione della copertura boschiva.*

Questo tipo di rimboschimento andrà realizzato su terreni attualmente destinati a vari generi di coltura, a mano a mano che tali aree entreranno in disponibilità dell'Ente gestore, secondo le indicazioni dettate dal presente Piano.

I tipi vegetazionali oggetto di ricostruzione si articolano spazialmente in relazione alle caratteristiche stazionali dei diversi settori, prendendo spunto dagli attuali relitti vegetazionali affermatosi spontaneamente, dei quali, in sostanza materializzano una conveniente espansione areale. A ciò si unisce un'opera di esaltazione della composizione cenologica, ispirato alle associazioni vegetazionali meglio conservate tuttora esistenti in pianura padana.

Mentre la finalità principale è la ricostruzione del manto boschivo di tipo planiziaro – con particolare attenzione al mantenimento delle peculiarità floristiche presenti sul pianalto – il conseguimento di tale obiettivo potrà prevedere la realizzazione di stadi dinamici preludanti allo stadio climax.

Le specie arboree ed arbustive da impiegarsi dovranno essere scelte tra quelle elencate al successivo punto 8.4.

Considerando come associazione fondamentale il querceto a *Quercus robur*, che rappresenta strutturalmente la forma vegetazionale più complessa dell'area planiziarica padana, se ne possono ammettere locali variazioni compositive in relazione ai requisiti stazionali e tenuto conto del particolare carattere del Pianalto di Romanengo.

I principali aggruppamenti vegetali, di tipo soprattutto fisionomico, oggetto degli interventi sono di seguito descritti, ciascuno nella propria tipologia e nella composizione orientativa:

- Formazioni riparie arborescenti a ontano nero e salice bianco (*Alnion glutinosae*): si tratta di consociazioni confinate nelle aree rivierasche del naviglio, al piede della vallecchia fortemente incassata del corso d'acqua; sono perlopiù in discrete condizioni anche a seguito degli interventi di "restauro" realizzati nel corso del progetto Life natura. Localmente, su piccole barre di deposito ove la vegetazione è regredita, possono prevedersi limitati interventi di sistemazione, utilizzando, oltre alle specie suddette, il salice grigio, la frangola e il pallon di maggio.

-Querceto-carpinetto: è ritenuto l'associazione climax della regione padano-veneta. La sua passata diffusione sul pianalto è verosimile e chiaramente indicata da alcuni lembi di vegetazione attuale. *Quercus robur* e *Carpinus betulus* sono le specie compositive principali, alle quali si possono associare il cerro, il ciliegio selvatico, il melo selvatico, l'olmo, mentre lo strato arbustivo annovera l'acero campestre, il nocciolo, il corniolo, il sanguinello, il biancospino, lo spincervino, la fusaggine ed il ligustro. Dove il suolo appare più umido entrano nella composizione del bosco il pioppo tremulo, il pioppo bianco, il pioppo nero e l'ontano nero, come si verifica nelle foreste miste riparie.

Tali aggruppamenti forestali, negli interventi di ricostruzione della copertura boschiva della riserva, rappresentano il modello fondamentale cui sarà destinato lo spazio maggiore, sia come obiettivo diretto sia, ove non risulti possibile una sua affermazione immediata, attraverso la predisposizione di stadi evolutivi preparatori, come sarà meglio esplicitato in seguito.

- Querceto rado con ginestre: si tratta di un aggruppamento vegetale di transizione verso stadi più evoluti, ma con una sua fisionomia caratteristica che impronta della sua presenza due tratti distinti della riserva, situati in posizione quasi affacciate sulle opposte sponde del Naviglio di Melotta.

Data la preoccupante esiguità areale cui sono stati ridotti se ne prospetta, dunque, il potenziamento.

Al querceto rado, costituito dalla farnia, dovranno essere associati esemplari di cerro – presente in questo circoscritto ambiente fino al 1980 - di pioppo tremulo e di betulla, già insediati in questo preciso punto. Nelle radure appositamente rilasciate saranno posti a dimora cespugli di *Cytisus scoparius* e *Chamaecytisus hirsutus* relativamente al lotto così sistemato posto in sponda orientale, già popolato dalle medesime specie di leguminose. L'analogo ambiente da ricreare in sponda occidentale vedrà invece accostare nelle radure intercalate al querceto rado cespugli di *Genista Germanica*, *Genista tinctoria* e *Chamaecytisus hirsutus*, rafforzando le presenze floristiche già insediate.

Verso l'esterno questi complessi vegetazionali potranno assumere l'aspetto di genisteti veri e propri, con intercalati vari gruppi di querce. Nei punti più umidi saranno ospitati esemplari di frangola e di salicene.

Interessante potrà essere la reintroduzione del brugo (*Calluna vulgaris*), la cui passata presenza sul pianalto pare testimoniata da un toponimo scaturito da documenti medievali, e che, d'altra parte, la compagine vegetazionale relitta e diverse emergenze floristiche ben caratterizzate ecologicamente, fanno ritenere come assai probabile la sua esistenza in questo sito nei tempi trascorsi.

-Querceto con presenza del castagno: anche questo aggruppamento arboreo discende da esemplari rinvenibili sul pianalto, dove vegetano caratteristicamente ancora diversi esemplari di castagno, favoriti dalla natura acida del suolo. L'area ad esso destinata appare circoscritta e contigua all'area di maggiore diffusione attuale del castagno. La sua composizione arborea prevede che alla farnia venga associato il castagno con frammisti esemplari di cerro, betulla e pioppo tremulo. Nello strato arbustivo possono entrare il biancospino e il prugnolo. Eventuali radure ospiteranno lembi di brughiera (introduzione sperimentale del brugo) con ginestra dei carbonai e felce aquilina.

- Altri stadi evolutivi preparatori del querceto: sono aggruppamenti vegetali da instaurare dove non convenga tentare l'immediata affermazione del querceto. Il loro valore ecologico appare comunque rilevante ed entra di diritto nella creazione di un'elevata diversità ambientale.

L'utilizzo di specie arbustive diviene l'operazione preponderante per la creazione di arbusteti radi o di praterie arbustate. Tali ambienti dovranno figurare con espansioni delle bordure arbustive che si formano naturalmente al margine del bosco, entro cui troveranno sistemazione esemplari delle specie arboree maggiormente diffuse nei boschi vicini.

#### *Interventi di ripristino vegetazionale nei robinieti*

Pur essendo questo un argomento da sottoporre ad ulteriori studi specifici, si propongono interventi di ripristino vegetazionale da attuare sulle aree al presente semplicemente contaminate, oppure invase più o meno massicciamente, oppure ancora interamente dominate dalla robinia.

Mentre per le due prime categorie di infestazione è possibile intervenire con la graduale eliminazione dell'essenza esotica tramite il taglio degli esemplari invecchiati, scarsamente polloniferi, e loro sostituzione con esemplari arborei autoctoni, caso a se costituiscono quelle aree attualmente dominate dalla robinia.

Sempre valendo il principio del taglio dei soli soggetti invecchiati, si potrà, però, nel frattempo intervenire mettendo a dimora nel sottobosco dei robinieti un adeguato numero di carpini bianchi, in grado di sopportare, per propria natura, l'aduggiamento delle chiome più elevate.

L'intervento rappresenta un tentativo di anticipare i tempi di progressiva sostituzione del l'effetto margine ne consente l'affermazione, si potrà anche intervenire rimboschendo il piano arbustivo con noccioli, sanguinelli, biancospini e aceri campestri.

La preoccupazione di non denudare i suoli al momento dell'eliminazione della robinia avrà effetti positivi sia riguardo al contenimento dei rigetti dell'esotica, sia rispetto ai fenomeni erosivi causati dagli agenti atmosferici.

Potranno altresì essere praticati, dall'ente gestore o a seguito di progetti dallo stesso autorizzati, interventi volti ad accelerare i processi di successione vegetale nei robinieti, secondo le tecniche già sperimentate nel Progetto Life99Nat.6252 - "Ripristino delle foreste alluvionali Naviglio di Melotta"

#### *Modalità di esecuzione*

Gli interventi dovranno, di regola, essere realizzati su parcelle di terreno, preventivamente individuate, di superficie contenuta (solitamente non superiori a 0.5 ha). Ogni intervento, non direttamente eseguito dall'Ente gestore, dovrà in ogni caso essere realizzato in base ad un progetto, approvato dall'ente gestore medesimo, che preveda:

-l'esame dell'area di intervento rispetto alle qualità stazionali e nel contesto delle previsioni di piano;

- la conseguente scelta delle specie arboree ed arbustive da impiegarsi, individuate nell'ambito di quelle indicate al successivo punto 8.4;

- l'indicazione delle modalità operative per l'impianto o la semina e delle necessarie operazioni colturali successive.

- Annualmente dovrà essere redatta una relazione che illustri i risultati di ciascun intervento sperimentale da sottoporre all'esame dell'ente gestore, che indichi le eventuali operazioni correttive da applicarsi in caso di mancata corrispondenza alle previsioni, valutate le cause di insuccesso. Analogamente, ed a titolo sperimentale, saranno tralasciati alcuni lotti predeterminati in cui osservare - tramite controlli interdisciplinari - la libera evoluzione vegetazionale, tesa allo studio del suo dinamismo.

#### *Protezione e manutenzione del bosco*

Considerata la particolare situazione delle aree boscate all'interno del SIC, sia rispetto al forte degrado causato dai passati sistemi di utilizzazione, sia nei confronti di precisi problemi di disturbo fisico causato da rovinosi episodi erosivi di origine idro-meteorica l'impegno dell'Ente gestore sarà quello di promuovere la diffusione ed il potenziamento delle forme di protezione naturale del suolo, quali il ristabilimento del prato permanente e la riaffermazione del bosco sulle superfici circostanti l'area di riserva naturale. Fin d'ora, tuttavia, si rendono necessari i seguenti interventi:

a) per quanto relativo alla protezione del bosco:

-creazione di un canale di gronda ai confini tra i campi e l'orlo superiore dei ciglioni che definiscono la valle navigliare e le vallecole laterali, per tutto il perimetro necessario, al fine di eliminare i rovinosi episodi di erosione progressiva causati dalle acque meteoriche e da quelle irrigue in esubero.

-tra il canale di gronda ed i versanti sarà mantenuta una banca di terreno saldo di 3-5 m, secondo le possibilità, su cui correrà una parte dei percorsi pedonali. Di tanto in tanto il canale di gronda, assecondando i preesistenti impluvi, scaricherà le acque raccolte direttamente nel Naviglio o negli anfratti laterali tramite condotti chiusi ovvero tramite docce di scolo. Tale realizzazione dovrà essere preceduta da apposito progetto da approvarsi da parte dell'ente gestore.

-taglio di un meandro di Naviglio con conseguente rettifica del percorso ed abbandono di un ramo morto. L'opera potrebbe rendersi necessaria per la salvaguardia di un ripido versante boscato a carpino bianco, qualora proseguisse l'erosione per aggrottamento al suo piede, ad opera delle acque del Naviglio, che ne minacciano la stabilità. Anche tale realizzazione necessita di indicazioni progettuali da approvarsi da parte dell'Ente gestore;

b) per quanto relativo alla manutenzione del bosco:

- abbattimento e asportazione di esemplari arborei malati, instabili o pericolanti, asportazione di tronchi e ramaglie crollate attraverso il cavo navigliare quando creino barriere contro cui si accumulino materiale di ogni genere; asportazione del materiale secco a terra quando questo possa costituire una pericolosa esca al fuoco;

-riduzione dei popolamenti di rovo mediante taglio degli esemplari vecchi, eventuale diciocciamento e sfalcio periodico dei ricacci annuali;

-contenimento delle essenze lianose (*Clematis vitalba*, *Humulus lupulus*, *Lonicera japonica*) quando presenti in quantità eccessiva, tale da minacciare la crescita o l'affermazione di specie arbustive ed arboree, tramite taglio dei soggetti sviluppati e sgombero della massa vegetale rampicante, nonché mediante sfalcio delle giovani plantule in espansione.

...

### **8.2 DIVIETI E LIMITI ALLE ATTIVITÀ ANTROPICHE**

...

7. effettuare tagli dei boschi, se non autorizzati dall'ente gestore

8. effettuare qualsiasi intervento che comporti un mutamento di destinazione colturale delle aree di interesse naturalistico ovvero una trasformazione d'uso dei boschi o degli incolti naturali, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'ente gestore, ovvero dallo stesso autorizzato;

...

### **8.4 ESSENZE LEGNOSE AMMESSE NEGLI INTERVENTI DI RICOSTITUZIONE VEGETAZIONALE**

La realizzazione degli interventi di ricostituzione vegetale, anche a carattere produttivo, deve prevedere l'impiego delle sole essenze legnose attualmente presenti nella riserva con l'integrazione di quelle specie di cui è certa o documentabile la trascorsa presenza nel luogo e la cui esistenza è tuttora riscontrabile nelle aree contermini appartenenti al Pianalto di Romanengo, secondo l'elenco seguente:

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Salice bianco	<i>Salix alba</i>
Salicone	<i>Salix caprea</i>
Salice grigio	<i>Salix cinerea</i>
Pioppo nero	<i>Populus nigra</i>
Pioppo bianco	<i>Populus alba</i>
Pioppo gatterino	<i>Populuscanescens</i>
Pioppo tremulo	<i>Populus tremula</i>
Ontano nero	<i>Alnus glutinosa</i>
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>
Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>
Castagno	<i>Castanea sativa</i>
Farnia	<i>Quercus robur</i>
Cerro	<i>Quercus cerris</i>
Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>
Rosa selvatica	<i>Rosa canina</i>
Rosa serpeggiante	<i>Rosa gallica</i>
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>
Prugnolo	<i>Prunus spinosa</i>
Ciliegio selvatico	<i>Prunus avium</i>



Melo selvatico	<i>Malus sylvestris</i>
Ginestra dei carbonai	<i>Cytisus scoparius</i>
Citiso peloso	<i>Chamaecytisus hirsutus</i>
Ginestra spinosa	<i>Genista germanica</i>
Acer campestre	<i>Acer campestre</i>
Fusaggine	<i>Euonymus europaeus</i>
Frangola	<i>Frangula alnus</i>
Spincervino	<i>Rhamnus catharticus</i>
Sanguinello	<i>Cornus sanguinea</i>
Corniolo	<i>Cornus mas</i>
Ligustro	<i>Ligustrum vulgare</i>
Orniello	<i>Fraxinus ornus</i>
Pallon di maggio	<i>Viburnum opulus</i>
Sambuco nero	<i>Sambucus nigra</i>
Caprifoglio	<i>Lonicera caprifolium</i>
Edera	<i>Hedera helix</i>

A titolo di sperimentazione, ed al fine di reintegrare condizioni vegetazionali attestate documentaristicamente, potrà essere valutata la possibilità di reintrodurre il brugo (*Calluna vulgaris*). Ogni altra introduzione floristica dovrà essere attentamente valutata alla luce degli studi riguardanti il significato e l'inquadramento biogeografico e storico dei relitti vegetazionali e floristici del pianalto ed a questi rigorosamente subordinata, nonché alla luce di opportuni confronti tra la situazione rilevabile nel SIC e quella di compagini floristiche proprie a situazioni geo-pedologiche analoghe.

È consentito l'utilizzo del pioppo ibrido (*Populus x euroamericana*), previo assenso dell'EG, nei filari e nelle colture a rapido accrescimento su terreni agricoli.

**RISERVA NATURALE REGIONALE "BOSCO RONCHETTI", S.I.C. IT20A0015 "BOSCO RONCHETTI"**

***Zone semi-naturali a differente grado di complessità ecosistemica***

... per quanto concerne le cenosi forestali relitte, gli interventi ammissibili sono esclusivamente quelli volti alla conservazione del bosco in tutti gli stadi evolutivi ed al suo miglioramento nelle situazioni attualmente degradate dalla presenza di specie indesiderate.

Se necessario occorre attuare azioni di protezione delle specie rare e minacciate, anche attraverso interventi di tipo puntuale: tali necessità possono trovare realizzo anche mediante l'istituzione temporanea del divieto di accesso in uno specifico settore.

...

***Zone di pertinenza colturale nell'area di riserva***

Per una valorizzazione ecosistemica di tali zone appare opportuna l'attuazione di una programmazione gestionale di tipo attivo, ovvero comportante la realizzazione di interventi che incentivino nello specifico la sostituzione dei pioppeti colturali e dei seminativi con fitocenosi naturali e semi-naturali di tipo autoctono a potenziale diffusione nell'area, con l'obiettivo di ripristinare situazioni vegetazionali boschive climatiche.

...

***Regolamentazione delle attività antropiche***

...

Le attività selvicolturali sono regolamentate secondo quanto indicato al paragrafo 8.1.4 [8.1.4 *Regolamentazione delle attività selvicolturali*]. Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo nonché gli esemplari morti o deperienti dovranno, di regola, essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi, fatti salvi gli interventi gestionali previsti e direttamente eseguiti dall'ente gestore, sono subordinati all'autorizzazione dello stesso.

***Interventi gestionali previsti***

***Attività antropiche***

...

***b) Governo delle fasce boscate e dei filari arborei***

Il governo delle aree boscate deve tendere alla conversione dei boschi cedui in boschi d'alto fusto. Riguardo a questo problema l'ente gestore dovrà giungere alla completa proprietà delle aree boscate, onde escludere, per il futuro, qualsiasi ingerenza da parte dei singoli privati possessori. Nel frattempo i tagli di piante all'interno delle fasce boscate dovranno essere limitati all'essenziale, dando la preferenza all'abbattimento degli alberi pericolanti, malati o seccaginosi ed obbligando la sostituzione dei soggetti tagliati con esemplari arborei da scegliere tra le specie elencate al paragrafo 8.1.5,

Le essenze arboree pregiate dovranno essere rispettate, mentre per quanto relativo agli alberi di robinia se ne consentirà il taglio, di regola, solo nel caso di soggetti invecchiati.

...

***Interventi di conservazione, ripristino e ricostituzione ambientale***

a) Restauro dei tipi vegetazionali esistenti

...

Tale distribuzione contrassegna, pertanto, le potenzialità edafiche e stazionali offerte dai vari tratti spaziali, rappresentando i diversi modelli biocenologici cui ispirarsi negli interventi di restauro vegetazionale da attuarsi principalmente con materiale arboreo ed arbustivo. ...

Parallelamente all'opera di restauro dovrà essere dato corso alla eliminazione e sostituzione di specie alloctone intrusive, nei confronti delle quali si procederà al taglio dei soli soggetti invecchiati, dotati di ridotta capacità pollonifera, ovvero attraverso l'applicazione di tecniche che ne limitino la capacità pollonante.

b) Interventi di ricostituzione della copertura boschiva.

Questo tipo di rimboschimento andrà realizzato su terreni attualmente destinati a vari generi di coltura ...

I tipi vegetazionali oggetto di ricostruzione si articolano spazialmente in relazione alle caratteristiche stazionali dei diversi settori, prendendo spunto dagli attuali relitti vegetazionali affermatasi spontaneamente, dei quali, in sostanza materializzano una conveniente espansione areale. ...

Mentre la finalità principale è la ricostruzione del manto boschivo di tipo planiziario - con particolare attenzione al mantenimento delle peculiarità floristiche presenti nelle aree perifluviali del Po- il conseguimento di tale obiettivo potrà prevedere la realizzazione di stadi dinamici preludanti allo stadio climax.

Le specie arboree ed arbustive da impiegarsi dovranno essere scelte tra quelle elencate nel paragrafo 8.1.5.

...

c) Interventi di ripristino vegetazionale nei boschi alterati dalle specie esotiche

...

Mentre per le due prime categorie di infestazione è possibile intervenire con la graduale eliminazione delle essenze invadenti tramite il taglio degli esemplari invecchiati, scarsamente polloniferi, e loro sostituzione con esemplari arborei autoctoni, caso a sé costituiscono quelle aree dalle stesse attualmente dominate.

Sempre valendo il principio del taglio dei soli soggetti invecchiati, si potrà, però, nel frattempo intervenire mettendo a dimora nel sottobosco di un adeguato numero di aceri campestri, olmi e specie arbustive in grado di sopportare, per propria natura, l'aduggiamento delle chiome più elevate.

L'intervento rappresenta un tentativo di anticipare i tempi di progressiva sostituzione del robinieto con essenze indigene.

...

Potranno altresì essere praticati, dall'ente gestore o a seguito di progetti dallo stesso autorizzati, interventi volti ad accelerare i processi di successione vegetale, secondo le tecniche già sperimentate nel Progetto Life99Nat.6252 - "Ripristino delle foreste alluvionali Naviglio di Melotta", svolto in un'altra riserva gestita dalla Provincia di Cremona.

...

***Interventi di tutela ed incremento faunistico***

...

A ciò si può aggiungere:

- conservazione dei tronchi morti, che potranno eventualmente essere ribassati per favorirne la stabilità;

- rispetto di elementi arborei marcescenti;

...

#### ***NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE***

##### ***Regolamentazione delle attività antropiche***

###### ***Divieti e limiti alle attività antropiche nell'area di riserva naturale***

Divieti e limiti alle attività antropiche contenuti nella Deliberazione del Consiglio Regionale D.C.R. 27 febbraio 2002, n. VII/421 Istituzione della Riserva naturale "Bosco Ronchetti":

... è vietato:

16. effettuare il taglio dei boschi, se non autorizzato dall'ente gestore ed in conformità alle indicazioni del presente Piano

17. rimuovere individui arborei secchi o giacenti al suolo, fatti salvi gli interventi previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità;

...

###### ***Divieti e limiti alle attività antropiche nell'area di rispetto***

Divieti e limiti alle attività antropiche contenuti nella Deliberazione del Consiglio Regionale D.C.R. 27 febbraio 2002, n. VII/421 Istituzione della Riserva naturale "Bosco Ronchetti":

... è vietato:

14. effettuare il taglio dei boschi, se non autorizzato dall'ente gestore ed in conformità al presente Piano;

15. rimuovere individui arborei secchi o giacenti al suolo, fatti salvi gli interventi previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità;

...

##### ***Regolamentazione delle attività selvicolturali***

Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo dovranno essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi, fatti salvi gli interventi gestionali previsti e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle normali pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità, sono subordinati all'autorizzazione dell'ente gestore. La tutela di tali elementi si rivela importante ai fini della conservazione di microhabitat elettivi per diverse specie fungine come pure per numerose specie invertebrate xilofaghe. Devono altresì essere conservati, fatte salve le situazioni costituenti un reale pericolo per l'incolumità pubblica, gli individui arborei particolarmente vetusti o presentanti cavità nonché segni di nidificazione attuale o pregressa di picidi o rapaci notturni e diurni.

### ***Specie arboree e arbustive di cui è consentita la messa a dimora***

Nell'area di riserva naturale la messa a dimora di specie arboree e arbustive è consentita solo in esecuzione degli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, nonché per il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso. Nell'area di rispetto la messa a dimora di alberi e arbusti, fatti salvi gli interventi gestionali previsti dal piano e il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso, è consentita con specie autoctone e tipiche della zona, previa autorizzazione dell'ente gestore: tale autorizzazione è richiesta anche per l'impianto di nuove arboreocolture da legno differenti dal pioppeto.

L'elenco delle specie di cui è consentita la messa a dimora in dette aree è riportato di seguito:

- *Salix alba* salice bianco
- *Salix triandra* salice da ceste
- *Salix cinerea* salice cinereo
- *Salix purpurea* salice rosso
- *Populus alba* pioppo bianco
- *Populus nigra* pioppo nero
- *Populus canadensis* \* pioppo canadese
- *Juglans regia* \* noce comune
- *Alnus glutinosa* ontano nero
- *Quercus robur* farnia
- *Ulmus minor* olmo campestre
- *Rosa canina* rosa canina
- *Crataegus monogyna* biancospino
- *Prunus spinosa* prugnolo
- *Prunus cerasifera* mirabolano
- *Prunus avium* ciliegio selvatico
- *Acer campestre* acero campestre
- *Euonymus europaeus* fusaggine
- *Frangula alnus* frangola
- *Cornus sanguinea* sanguinello
- *Cornus mas* corniolo
- *Fraxinus excelsior* \*\* frassino maggiore
- *Fraxinus oxycarpa*\*\* Frassino ossifillo

- *Ligustrum vulgare* ligustro
- *Sambucus nigra* sambuco nero
- *Viburnum opulus* pallon di maggio

[ \* solo in impianti colturali, \*\* solo su indicazione dell'Ente gestore]

L'utilizzo di altre specie, per accertata necessità di impiego, dovrà essere realizzato esclusivamente dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzato.

**S.I.C. IT20A0015 "BOSCO RONCHETTI", Z.P.S. IT20A0401 "RISERVA REGIONALE BOSCO RONCHETTI" integrazione al Piano di Gestione della Riserva Naturale Orientata Bosco Ronchetti**

**AZIONI DI GESTIONE**

**Interventi selvicolturali volti alla creazione e alla riqualificazione di habitat forestali**

Caratteristiche di selvicoltura naturalistica:

- portare gli alberi oltre la soglia di maturità fino alla naturale senescenza (solo in questo caso si procederà, eventualmente, alla rimozione dei soggetti caduti);
- favorire un elevato livello di diversificazione, sia per quanto riguarda la composizione specifica che per quanto riguarda la struttura, spaziale e demografica dei popolamenti;
- privilegiare l'espressione della dinamica naturale delle cenosi;
- realizzare interventi di forestazione con specie arboree e arbustive autoctone;
- reintrodurre specie erbacee nemorali tipiche delle formazioni planiziali.

**Uso di materiale vegetale autoctono negli interventi ambientali**

Si propone l'utilizzo di materiale vegetale autoctono in tutte le azioni di ripristino ambientale che verranno effettuate nell'ambito delle fitocenosi presenti, con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario (per le specie arboree e arbustive vedere elenco NTA).

**Regolamentazione delle attività di pascolo**

Nella riserva naturale e nell'area di rispetto vige il divieto di pascolo. Per le altre aree si vedano N.T.A. art. 2.1

**NORME DI ATTUAZIONE**

...

Fatto salvo quanto previsto nella delibera istitutiva della Riserva Naturale e nel vigente piano di gestione della Riserva stessa, valevole per il rispettivo territorio, si dispone quanto segue.

**2.1. PASCOLO**

L'attività di pascolo estensivo (bovino, equino e ovi-caprino) è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore in aree chiaramente recintate. È sempre esclusa negli habitat rete natura 2000.

**2.4. ATTIVITA' SELVICOLTURALE**

Ferme restando le prescrizioni dettate dalla Deliberazione istitutiva e dal Piano di Gestione della Riserva Naturale "Bosco Ronchetti", per l'area tutelata dalla Rete Natura 2000 valgono le seguenti indicazioni.

Le attività selvicolturali attuate con criteri naturalistici sono compatibili con la conservazione degli habitat e specie presenti nel SIC/ZPS.

Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo dovranno essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi, fatti salvi gli interventi gestionali previsti e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle normali pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità, sono subordinati all'autorizzazione dell'ente gestore. La tutela di tali elementi si rivela

importante ai fini della conservazione di microhabitat elettivi per diverse specie fungine come pure per numerose specie invertebrate xilofaghe. Devono altresì essere conservati, fatte salve le situazioni costituenti un reale pericolo per l'incolumità pubblica, gli individui arborei particolarmente vetusti o presentanti cavità nonché segni di nidificazione attuale o pregressa di picidi o rapaci notturni e diurni

*Specie arboree e arbustive di cui è consentita la messa a dimora*

La messa a dimora di specie arboree e arbustive è consentita solo in esecuzione degli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, nonché per il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso. È consentito l'impiego di altre specie autoctone e tipiche della zona, previa autorizzazione dell'ente gestore.

L'elenco delle specie di cui è consentita la messa a dimora in dette aree è riportato di seguito:

<b>ALBERI</b>	<b>ARBUSTI</b>
<i>Acer campestre</i>	<i>Cornus mas</i>
<i>Alnus glutinosa</i>	<i>Cornus sanguinea</i>
<i>Fraxinus excelsior</i>	<i>Crataegus monogyna</i>
<i>Fraxinus oxycarpa</i> *	<i>Euonymus europaeus</i>
<i>Juglans regia</i> *	<i>Frangula alnus</i>
<i>Populus alba</i>	<i>Ligustrum vulgare</i>
<i>Populus canadensis</i> *	<i>Prunus cerasifera</i>
<i>Populus nigra</i>	<i>Prunus spinosa</i>
<i>Prunus avium</i>	<i>Rosa canina</i>
<i>Quercus robur</i>	<i>Salix cinerea</i>
<i>Salix alba</i>	<i>Salix purpurea</i>
<i>Tilia platyphyllos</i>	<i>Salix triandra</i>
<i>Ulmus minor</i>	<i>Sambucus nigra</i>
	<i>Viburnum opulus</i>

\* solo in impianti colturali

Previo assenso dell'EG è consentito l'impianto del pioppo ibrido (*Populus X euroamericana*) nei filari e nelle colture arboree a rapido accrescimento sui terreni agricoli.



## **RISERVA NATURALE REGIONALE “LANCA DI GEROLE”**

### **Area di riserva naturale**

...

Da un punto di vista della pianificazione gestionale, all'area di riserva naturale sono attribuite le seguenti finalità specifiche:

...

- ripristinare situazioni vegetazionali boschive climaciche attraverso la sostituzione dei pioppeti colturali e dei seminativi con fitocenosi boschive di tipo autoctono a potenziale diffusione nell'area;

...

All'interno di detta zona valgono i divieti e i limiti alle attività antropiche di cui al paragrafo 8.1.1 del presente piano di gestione [8.1.1 *Divieti e limiti alle attività antropiche nell'area di riserva naturale*]: sono consentiti gli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzati.

...

Nell'area di riserva naturale la messa a dimora di specie arboree e arbustive è consentita solo in esecuzione degli interventi gestionali previsti dal piano: le arboreocolture attualmente in uso dovranno essere convertite secondo le indicazioni riportate nel presente piano di gestione.

### **Area di rispetto**

...

Da un punto di vista della pianificazione gestionale, all'area di rispetto sono attribuite le seguenti finalità specifiche:

- tutelare gli ecosistemi palustri delle lanche interne anche mediante il ripristino di situazioni vegetazionali boschive climaciche, esterne all'area di riserva naturale propriamente detta, attraverso la sostituzione dei pioppeti colturali con fitocenosi boschive di tipo autoctono a potenziale diffusione nell'area;

...

All'interno di detta zona valgono i divieti e i limiti alle attività antropiche di cui al paragrafo 8.1.1 del presente piano di gestione [8.1.1 *Divieti e limiti alle attività antropiche nell'area di riserva naturale*]: sono consentiti gli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzati.

...

Nell'area di rispetto la messa a dimora di alberi e arbusti, fatti salvi gli interventi gestionali previsti dal piano e il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso, è consentita con specie autoctone e tipiche della zona, di cui al paragrafo 8.1.5 del presente piano di gestione [8.1.5 *Specie arboree e arbustive di cui è consentita la messa a dimora*].

### **Zone di pertinenza colturale nell'area di riserva**

Per una valorizzazione ecosistemica di tali zone appare opportuna l'attuazione di una programmazione gestionale di tipo attivo, ovvero comportante la realizzazione di interventi che prevedano nello specifico la sostituzione dei pioppeti colturali e dei seminativi con fitocenosi

naturali e seminaturali di tipo autoctono a potenziale diffusione nell'area, con l'obiettivo di ripristinare situazioni vegetazionali boschive climaciche.

... secondo tali riferimenti è pertanto opportuno prevedere la messa a dimora di *Quercus robur*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Acer campestre* e *Ulmus minor* fra le specie arboree, e di *Frangula alnus*, *Cornus sanguinea*, *Prunus spinosa* e *Crataegus monogyna* fra quelle arbustive, tenuto anche conto, nella fase di piantumazione delle stesse, della corrispondenza fra le caratteristiche pedologiche e idrologiche stazionali con quelle ecologiche specifiche delle specie messe a dimora.

### **Regolamentazione delle attività antropiche**

...

Per quanto riguarda le zone di pertinenza colturale collocate all'interno dell'area di riserva naturale sono previsti specifici interventi di ripristino ambientale, finalizzati alla sostituzione delle colture con fitocenosi boschive climaciche a potenziale diffusione nell'area: la messa a dimora di specie arboree e arbustive è ammessa solo in esecuzione degli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzati, nonché per il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso.

...

Le attività selvicolturali sono regolamentate secondo quanto indicato al paragrafo 8.1.4 [8.1.4 *Regolamentazione delle attività selvicolturali*]. Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo nonché gli esemplari capitozzati morti o deperienti di *Salix alba* dovranno essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi, fatti salvi gli interventi gestionali previsti e direttamente eseguiti dall'ente gestore, sono subordinati all'autorizzazione dello stesso.

### **Interventi gestionali previsti**

... accanto a queste situazioni coesistono elementi di degrado ambientale connessi soprattutto alla diffusione dell'esotica infestante *Sicyos angulatus*, la cui aggressività ecologica richiede mirati interventi di contenimento. In ragione del mantenimento della biodiversità pare inoltre essenziale salvaguardare gli individui arborei di maggiori dimensioni, anche se morti, schiantati o deperienti, in quanto costituiscono siti di alimentazione, rifugio e nidificazione per la fauna. Il ripristino di situazioni vegetazionali boschive climaciche vede invece interessati terreni, inclusi nell'area di riserva naturale e in parte nell'area di rispetto, oggi destinati ad attività di tipo colturale.

... Gli interventi previsti, localizzati graficamente nella carta tematica allegata alla presente relazione e di seguito descritti sinteticamente, si prefiggono pertanto i seguenti obiettivi:

- ripristinare situazioni vegetazionali boschive climaciche, anche al fine di tutelare gli ecosistemi palustri delle lanche interne, attraverso la sostituzione dei pioppeti colturali e dei seminativi con fitocenosi boschive di tipo autoctono a potenziale diffusione nell'area [interventi I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII e IX];

...

- contenere la diffusione dell'esotica infestante *Sicyos angulatus* [intervento XI];

...

## **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

### **Regolamentazione delle attività antropiche**

#### **Divieti e limiti alle attività antropiche nell'area di riserva naturale**

Divieti e limiti alle attività antropiche contenuti nella Deliberazione del Consiglio Regionale D.C.R. 06 febbraio 2001, n. VII/178 Istituzione della Riserva naturale "Lanca di Gerole":

... è vietato:

...

- effettuare il taglio dei boschi, se non autorizzato dall'ente gestore ai sensi della l. r. 27 gennaio 1977, n. 9;

- rimuovere individui arborei secchi o giacenti al suolo e abbattere esemplari capitozzati morti o deperienti di *Salix alba*, fatti salvi gli interventi previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità;

...

- effettuare qualsiasi intervento che comporti un mutamento di destinazione colturale ovvero una trasformazione d'uso dei boschi e degli incolti esistenti, fatto salvo quanto previsto dal piano e di rettamente eseguito dall'ente gestore, ovvero dallo stesso autorizzato;

...

#### ***Divieti e limiti alle attività antropiche nell'area di rispetto***

Divieti e limiti alle attività antropiche contenuti nella Deliberazione del Consiglio Regionale D.C.R. 06 febbraio 2001, n. VII/178 Istituzione della Riserva naturale "Lanca di Gerole":

... è vietato:

...

- effettuare il taglio dei boschi, se non autorizzato dall'ente gestore ai sensi della l. r. 27 gennaio 1977, n. 9;

- rimuovere individui arborei secchi o giacenti al suolo e abbattere esemplari capitozzati morti o deperienti di *Salix alba*, fatti salvi gli interventi previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità;

...

- effettuare qualsiasi intervento che comporti un mutamento di destinazione colturale ovvero una trasformazione d'uso dei boschi e degli incolti esistenti, fatto salvo quanto previsto dal piano e di rettamente eseguito dall'ente gestore, ovvero dallo stesso autorizzato;

...

#### ***Regolamentazione delle attività selvicolturali***

Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo nonché gli esemplari capitozzati morti o deperienti di *Salix alba* dovranno essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi, fatti salvi gli interventi gestionali previsti e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle normali pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità, sono subordinati all'autorizzazione dell'ente gestore. ....

Gli esemplari di *Salix alba* con portamento a capitozzo devono essere periodicamente sottoposti ad operazioni di alleggerimento della chioma tramite l'asportazione delle branche prima che esse raggiungano dimensioni tali da indurre la rottura del tronco. Tali interventi sono

direttamente eseguiti dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzati. Nei terreni di proprietà privata la manutenzione è affidata ai proprietari dei fondi che potranno godere di eventuali incentivi: in caso di inadempienza detta manutenzione sarà a carico dell'ente gestore.

### ***Specie arboree e arbustive di cui è consentita la messa a dimora***

Nell'area di riserva naturale la messa a dimora di specie arboree e arbustive è consentita solo in esecuzione degli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, nonché per il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso. Nell'area di rispetto la messa a dimora di alberi e arbusti, fatti salvi gli interventi gestionali previsti dal piano e il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso, è consentita con specie autoctone e tipiche della zona, previa autorizzazione dell'ente gestore: tale autorizzazione è richiesta anche per l'impianto di nuove arboreocolture da legno differenti dal pioppeto. L'elenco delle specie di cui è consentita la messa a dimora in dette aree è riportato di seguito:

- *Salix alba* salice bianco
- *Salix triandra* salice da ceste
- *Salix cinerea* salice cinereo
- *Salix purpurea* salice rosso
- *Populus alba* pioppo bianco
- *Populus nigra* pioppo nero
- *Populus canadensis* \* pioppo canadese
- *Juglans regia* \* noce comune
- *Alnus glutinosa* ontano nero
- *Quercus robur* farnia
- *Ulmus minor* olmo campestre
- *Rosa canina* rosa canina
- *Crataegus monogyna* biancospino
- *Prunus spinosa* prugnolo
- *Prunus avium* \* ciliegio selvatico
- *Acer campestre* acero campestre
- *Euonymus europaeus* fusaggine
- *Frangula alnus* frangola
- *Cornus sanguinea* sanguinello
- *Fraxinus excelsior* \* frassino maggiore
- *Ligustrum vulgare* ligustro
- *Sambucus nigra* sambuco nero

- *Viburnum opulus* pallon di maggio

[ \* solo in impianti colturali ]

## **SIC IT20A0013 "Lanca di Gerole", ZPS IT20A0402 "Riserva Regionale Lanca di Gerole"**

### **INTERVENTI ATTIVI**

#### **Interventi selvicolturali volti alla creazione e alla riqualificazione di habitat forestali**

Caratteristiche di selvicoltura naturalistica:

- portare gli alberi oltre la soglia di maturità fino alla naturale senescenza (solo in questo caso si procederà, eventualmente, alla rimozione dei soggetti caduti);
- favorire un elevato livello di diversificazione, sia per quanto riguarda la composizione specifica che per quanto riguarda la struttura, spaziale e demografica dei popolamenti;
- privilegiare l'espressione della dinamica naturale delle cenosi;
- realizzare interventi di forestazione con specie arboree e arbustive autoctone;
- reintrodurre specie erbacee nemorali tipiche delle formazioni planiziali.

### **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

Il taglio della vegetazione spondale della rete irrigua deve essere effettuato solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali

#### **2.1. PASCOLO**

L'attività di pascolo estensivo (bovino, equino e ovi-caprino) è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore in aree chiaramente recintate. E' sempre esclusa negli habitat rete natura 2000.

#### **2.4. ATTIVITA' SELVICOLTURALE**

Ferme restando le prescrizioni dettate dalla Deliberazione istitutiva e dal Piano di Gestione della Riserva Naturale "Lanca di Gerole", per l'area tutelata dalla Rete Natura 2000 valgono le seguenti indicazioni.

Le attività selvicolturali attuate con criteri naturalistici sono compatibili con la conservazione degli habitat e specie presenti nel SIC/ZPS.

Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo dovranno essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi, fatti salvi gli interventi gestionali previsti e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle normali pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità, sono subordinati all'autorizzazione dell'ente gestore. La tutela di tali elementi si rivela importante ai fini della conservazione di microhabitat elettivi per diverse specie fungine come pure per numerose specie invertebrate xilofaghe. Devono altresì essere conservati, fatte salve le situazioni costituenti un reale pericolo per l'incolumità pubblica, gli individui arborei particolarmente vetusti o presentanti cavità nonché segni di nidificazione attuale o pregressa di picidi o rapaci notturni e diurni.

#### **Specie arboree e arbustive di cui è consentita la messa a dimora**

La messa a dimora di specie arboree e arbustive è consentita solo in esecuzione degli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati, nonché per il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso. È consentito l'impiego di altre specie autoctone e tipiche della zona, previa

autorizzazione dell'ente gestore.

L'elenco delle specie di cui è consentita la messa a dimora in dette aree e riportato di seguito:

<i>ALBERI</i>	<i>ARBUSTI</i>
<i>Acer campestre</i>	<i>Cornus mas</i>
<i>Alnus glutinosa</i>	<i>Cornus sanguinea</i>
<i>Fraxinus excelsior</i>	<i>Crataegus monogyna</i>
<i>Fraxinus oxycarpa</i> *	<i>Euonymus europaeus</i>
<i>Juglans regia</i> *	<i>Frangula alnus</i>
<i>Populus alba</i>	<i>Ligustrum vulgare</i>
<i>Populus canadensis</i> *	<i>Prunus cerasifera</i>
<i>Populus nigra</i>	<i>Prunus spinosa</i>
<i>Prunus avium</i>	<i>Rosa canina</i>
<i>Quercus robur</i>	<i>Salix cinerea</i>
<i>Salix alba</i>	<i>Salix purpurea</i>
<i>Tilia platyphyllos</i>	<i>Salix triandra</i>
<i>Ulmus minor</i>	<i>Sambucus nigra</i>
	<i>Viburnum opulus</i>

\*solo in impianti colturali

Previo assenso dell'EG e consentito l'impianto del pioppo ibrido (*Populus X euroamericana*) nei filari e nelle colture arboree a rapido accrescimento sui terreni agricoli.

**ZPS IT20B0501 "VIADANA, PORTIOLO, SAN BENEDETTO PO E OSTIGLIA".**

**Conservazione degli habitat di interesse comunitario esistenti**

91E0 - \*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion-incanae*, *Salicion albae*)

...

Come obiettivi generali sono da ricordare:

- La rigenerazione o più in generale la gestione attiva per i popolamenti invecchiati di salice bianco con morie e presenza di specie alloctone.
- Il mantenimento di un'adeguata quantità di necromassa in piedi e a terra.
- Il divieto di effettuare operazioni di gestione forestale nel periodo da marzo a ottobre.

**STRATEGIE GESTIONALI**

**Gestione degli habitat naturali e seminaturali**

**Formazioni boschive**

GENERALITA'

In generale occorre finalizzare la gestione forestale:

- a) al governo a fustaia disetanea e multiplana (compatibilmente al tipo di formazione boschiva);
- b) all'incremento generale della biomassa;
- c) al mantenimento delle radure, in particolare di quelle che ospitano zone umide;
- d) alla tutela di alberi vetusti, capaci di ospitare sia vertebrati che invertebrati;
- e) al mantenimento, ove presenti, degli alberi palesemente occupati da tane, nidi o rifugi di specie animali di interesse comunitario o di prioritario interesse per la conservazione secondo la D.G.R. 20 aprile 2001, n. 4535 (in particolar modo nidi di Piciformi);
- f) al mantenimento, ove presenti, di alberi morti in piedi (almeno 10 soggetti per ettaro);
- g) al mantenimento di legna morta a terra (almeno 1 soggetto per ettaro);
- h) alla creazione di alberi-habitat (soprattutto nel caso del controllo di specie arboree esotiche), utili per il ciclo biologico di specie animali di interesse comunitario;
- i) alla riconversione di impianti con specie esotiche verso formazioni forestali distintive dell'area golenale del Fiume Po;
- j) alla dislocazione di cassette rifugio per Chiroteri, preferibilmente di tipo multicamera, in assenza di un sufficiente numero di cavità negli alberi utilizzabili come rifugi potenziali da queste specie (in misura di almeno 25 cavità per ettaro tra fori e fratture in alberi vetusti e nidi di Piciformi non occupati);



k) alla complessiva salvaguardia fitosanitaria del bosco.

#### CONSERVAZIONE DELL'HABITAT \*91E0

... Per contrastare la tendenza alla scomparsa dell'habitat si propone lo svecchiamento dei soprassuoli a dominanza di salice bianco con un taglio di rigenerazione (ceduazione a raso) ed il successivo rilascio di 150-200 matricine/ettaro che, nei casi di totale assenza di polloni e di rinnovazione naturale, potranno essere ottenute con la piantagione di talee e/o astoni della stessa specie. ...

...

Nel caso di boschi di salice bianco ridotti ormai a poco più di monofile senescenti, si dovrà procedere con interventi che ne potenzino la struttura e ne ringiovaniscano gli elementi. Il primo intervento consiste nel liberare l'area circostante, per almeno 5-8 m di arghezza dal filare di salici, dalle specie infestanti presenti e collocare a dimora le specie che accompagneranno e caratterizzeranno la formazione (pioppi, frassino, ontano e salici robusti), contemporaneamente il 40-50% dei salici originari verranno ceduati per favorirne il ingiovanimento, mentre gli altri saranno trattati in seguito se le condizioni lo consentiranno (sufficiente illuminazione).

Nel caso di asportazione della vegetazione legnosa per motivi di sicurezza idraulica l'intervento di taglio si deve concentrare soprattutto sugli esemplari arborei pericolanti, malati o deperienti e preferibilmente sugli esemplari di specie esotiche piuttosto che autoctone, cercando di alterare il meno possibile la fisionomia strutturale della vegetazione e, quindi, il livello di biodiversità dell'area.

#### **Realizzazione di nuovi boschi permanenti**

Per quanto riguarda i rimboschimenti artificiali possiamo distinguere tre tipologie:

- Realizzazione di impianti a bassa manutenzione con alberi e arbusti con sesti d'impianto molto stretti (1x1 m fino a 0,5x1 m) e raggruppati tendenti alla formazione di nuclei non percorribili, a libera evoluzione, con principale finalità faunistica (rifugio, nidificazione, svernamento ecc.).

- Realizzazione di impianti classici geometrici per recupero di aree agricole dismesse e ricostituzione di boschi planiziali: in questo caso i sesti d'impianto delle specie definitive sono di 3x3 m o 4x4 m o 5x4 m, intervallate da specie accessorie sia arboree, sia arbustive, che vanno a riempire la distanza fra le piante definitive nelle file, realizzando di fatto un sesto iniziale di 1x1 m, al fine di ridurre i rischi di ingresso di specie infestanti, per lo meno fino a quando le specie definitive non raggiungono i 5 m di altezza. Questa tipologia necessita nei primi 8-15 anni di un impegno manutentivo medio-alto.

- Realizzazione di impianti ad alto grado di biodiversità a struttura scalare (cfr. macchie seriali), dove la struttura e la densità cambia a seconda che ci si avvicini ad aree agricole (bosco più rado) o ad altri elementi naturali (boschetti, zone umide, lanche) o artificiali (canali, ex-cave o specchi d'acqua) di rilevante importanza, dove il bosco sarà più denso. In particolare si andrà da sesti di 3x4 m fino a 3x2 m con all'interno radure da mantenere a prato circondate da arbusti che formano una fascia ecotonale interna al complesso boscato.

#### **Realizzazione di impianti forestali a fini ornitologici**

...

Si possono ipotizzare diverse tipologie compositive che mirano alla creazione di boschi uniformi in cui a una, massimo due, specie dominanti, presenti in percentuale all'80%, si affianca un corteggio di specie accessorie la cui presenza è inferiore al 20%. ...

La densità dell'impianto deve essere tale da consentire il passaggio dei mezzi meccanici che svolgono la manutenzione (da 2,5 x 2,5 a 3 x 3 m). I sesti di impianto possono essere regolari o, per dare un maggior effetto di naturalità, a spirale o disposti su parallele ondulate. Gli interventi

di manutenzione necessari per i primi 4 o 5 anni prevedono l'eliminazione meccanica delle infestanti, in primo luogo *Sycios angulatus*.

...

## **REGOLAMENTO**

### **Articolo 18 – Tutela della flora**

...

5. Ai fini della tutela del patrimonio genetico locale non è consentito impiantare nel territorio della ZPS specie, ecotipi e varietà estranee alla flora spontanea dell'area biogeografia potamale del fiume Po. E' inoltre vietato impiantare individui vegetali che, pur appartenendo nominalmente all'Elenco delle entità autoctone del territorio, provengono da altre regioni biogeografiche, definite dall'art. 2 D. Lgs. 386/2003.

6. I divieti di cui al comma 5 si applicano agli individui completi nonché alle singole parti utilizzabili per la propagazione agamica, quali talee, propaggini, rizomi ecc., o deputate alla diffusione non vegetativa, quali semi ecc..

9. La capitozzatura degli alberi è consentita solo nei casi in cui la pianta sia già stata sottoposta a tale governo in passato oppure nei casi previsti dalla tradizione locale.

...

### **Articolo 19 – Tutela degli habitat**

1. All'interno della ZPS non è consentito:

...

b) tagliare e danneggiare la vegetazione naturale e seminaturale acquatica sommersa e semisommersa, erbacea, arbustiva ed arborea salvo specifica deroga rilasciata dall'Ente Gestore, per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla pubblica incolumità;

2. Sono naturalmente fatti salvi i comuni interventi di sfalcio, pulizia e manutenzione di tutti i corpi d'acqua lotica, mediante riduzione della vegetazione spontanea, onde consentire il regolare deflusso delle acque di irrigazione e la navigazione pubblica, nonché le ordinarie cure colturali dei rimboschimenti, qualora effettuate secondo i criteri previsti dal "Regolamento attuativo del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Mantova".

### **Articolo 30 – Gestione forestale**

1. La gestione dei boschi viene attuata mediante un piano di gestione forestale, proposto dall'Ente Gestore ed approvato dalla Regione Lombardia. Il piano di gestione, il cui costo è a totale carico dell'Ente Gestore, riguarda tutte le superfici forestali del sito e viene redatto seguendo i dettami della selvicoltura naturalistica.

2. Gli interventi selvicolturali devono prioritariamente prestare attenzione alla conservazione e al miglioramento della funzionalità dei singoli sistemi forestali applicando tecniche, a minimo impatto ambientale, soprattutto per quanto riguarda le utilizzazioni e le interferenze con un armonico sviluppo quali-quantitativo della fauna selvatica.

3. Gli interventi selvicolturali sono consentiti dal 15 ottobre al 31 marzo.

4. Nei lavori di forestazione è consentito impiegare solo specie arboree e arbustive autoctone.

5. L'impiego di mezzi meccanici gommati è ammesso per operazioni di esbosco, di nuovo

impianto e di manutenzione dei rimboschimenti ed imboschimenti.

6. I residui di lavorazione non possono essere bruciati nei boschi e devono essere cippati in loco.

7. Devono in ogni caso essere salvaguardati gli individui di grosse dimensioni con chioma ampia e ramificata, quali alberi vetusti e ramificati.

8. Nei boschi soggetti a utilizzazioni è fatto obbligo di lasciare almeno dieci esemplari arborei ad ettaro con particolari caratteristiche fenotipiche, diametriche ed ecologiche, scelti tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone, in grado di crescere indefinitamente.

9. Nei boschi soggetti a utilizzazioni è fatto obbligo di lasciare almeno dieci esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria, da eseguirsi previo parere dell'Ente Gestore.

10. Nei boschi soggetti a utilizzazioni è fatto obbligo di rilasciare gli alberi, anche morti, che presentino nei dieci metri basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità.

11. Non è consentito effettuare interventi di taglio su piante sporadiche, ossia su specie forestali che non superino complessivamente il 10% del numero di piante presenti in un bosco e che siano allo stato isolato o in piccolissimi gruppi.

12. È obbligatorio contrastare la diffusione delle specie esotiche a carattere infestante, mediante il taglio o estirpazione dei soggetti presenti in occasione di ogni taglio selvicolturale.

13. È obbligatorio, durante le attività selvicolturali, adottare le tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento delle tane della fauna selvatica, dei piccoli specchi o corsi d'acqua, delle zone umide e della flora erbacea nemorale protetta.

14. Non è consentito il rimboschimento delle radure di superficie inferiore a 10.000 m<sup>2</sup>, per le fustaie, e a 5000 m<sup>2</sup>, per i cedui semplici o composti.

15. Nella realizzazione di piste forestali è da evitare la frammentazione delle superfici boscate e l'eccessiva riduzione del bosco. A tal fine le eventuali piste che per esigenze di cantiere dovessero essere aperte, dovranno essere utilizzate a scopo esclusivo dell'esbosco del materiale legnoso e dovrà essere ripristinato lo stato iniziale, a chiusura dei lavori attraverso operazioni di erpicatura del terreno.

16. Per quanto non contemplato dal presente Regolamento si fa riferimento al "Regolamento per la tutela e la gestione della flora e della vegetazione nelle aree protette" e al "Regolamento attuativo del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Mantova".

### **Articolo 33 – Regolamentazione delle valutazioni di incidenza**

...

2. I seguenti interventi possono essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza semplificata prevista dall'articolo 6 bis comma a) dell'allegato C alla D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106, così come modificato dalla D.G.R. 13 dicembre 2006, n. 8/3798/8:

...

c) Interventi agronomico-forestali

...

4. interventi di gestione forestale conformi al Regolamento Regionale Forestale;

5. utilizzazioni e interventi di gestione forestale, interventi agronomici e di decespugliamento previsti da piani di assestamento e/o di indirizzo forestale con valutazione d'incidenza positiva, la cui attuazione sia stata specificatamente rinviata a singole valutazioni d'incidenza;

6. interventi urgenti finalizzati alla difesa fitosanitaria e alla conservazione del bosco;

...

## **S.I.C. IT20A0018 "CAVE DANESI"**

### **AZIONI GESTIONALI**

#### ***Piantumazioni e gestione dell'Habitat 91F0***

E' necessario da una parte mantenere le cenosi presenti, evitando i tagli della vegetazione legnosa, oltre a incrementare la superficie boscata anche attraverso la sperimentazione di tecniche di riforestazione basate su criteri naturalistici.

La gestione deve favorire la dinamica spontanea nelle aree occupate dal querceto-ulmeto, nelle quali ci si potrebbe limitare alla reintroduzione di specie arbustive ed erbacee di sottobosco, proprie di questo habitat.

#### ***Piantumazioni e gestione dell'Habitat 91E0***

E' necessario cercare di mantenere la copertura arborea di salici con piantumazioni intercalari di *Salix alba* nell'ambito delle cenosi forestali esistenti ai primi segni di diradamento.

Tale operazione va attentamente monitorata al fine di verificare il successo e la sostenibilita di tale pratica favorita dalla facile riproducibilita di *Salix alba* ma scoraggiata dall'osservazione che, in natura, nei saliceti maturi non avviene in genere alcuna rinnovazione. Puo quindi essere preferibile l'impianto di altre specie che gia hanno avuto un buon successo nell'area quale *Populus alba*, eventualmente insieme anche ad essenze arbustive quali *Euonymus europaeus*, *Cornus sanguinea* e *Viburnum opulus*.

#### ***Divieto di piantumazione di specie legnose esotiche e/o coltivate***

Su tutto il territorio del SIC deve essere vietata l'introduzione di specie legnose esotiche e/o coltivate, anche al fine di non agevolare l'ingresso di specie ruderali indesiderate che, grazie alle attivita antropica, potrebbero essere favorite nella loro diffusione. Fa eccezione la piantumazione di pioppo ibrido per i filari e per i pioppeti.

### **NORME TECNICHE ATTUATIVE**

#### ***8.1.1 Governo delle fasce boscate e dei filari arborei***

Il taglio dei boschi è condizionato ad autorizzazione dell'Ente Gestore.

Il governo delle aree boscate deve tendere alla conservazione dei boschi ed alla conversione dei boschi cedui in boschi d'alto fusto. Itagli di piante all'interno delle fasce boscate dovranno essere limitati all'essenziale, dando la preferenza agli alberi pericolanti, malati o seccaginosi ed obbligando la sostituzione dei soggetti tagliati con esemplari arborei da scegliere tra le specie elencate nel successivo punto 8.2.4 attenendosi alle linee di intervento illustrate dal presente piano a seconda del settore interessato.

Le essenze arboree "pregiate" dovranno essere rispettate, mentre, per quanto relativo agli alberi di robinia, se ne consentirà il taglio, di regola, solo nel caso di soggetti invecchiati.

Al fine di tutela ed incremento faunistico è prescritta la conservazione dei tronchi morti, che potranno eventualmente essere ribassati per favorirne la stabilita ed il rispetto degli elementi arborei marcescenti.

Gli interventi dovranno valorizzare le potenzialità edafiche e stagionali offerte dai vari tratti spaziali, rappresentando i diversi modelli biocenologici cui ispirarsi negli interventi di restauro vegetazionale da attuarsi principalmente con materiale arboreo ed arbustivo.

Il restauro vegetazionale dovrà prevedere la progressiva eliminazione e sostituzione delle

specie alloctone presenti nelle aree boscate, quali il pioppo euroamericano e la robinia, nei confronti della quale si procederà al taglio dei soli soggetti invecchiati, dotati di ridotta capacità pollonifera, ovvero attraverso l'applicazione di tecniche che ne limitino la capacità pollonante.

Nei robinieti misti è possibile intervenire con la graduale eliminazione dell'essenza esotica tramite il taglio degli esemplari invecchiati, scarsamente polloniferi, e loro sostituzione con esemplari arborei autoctoni.

Nei robinieti puri, sempre valendo il principio del taglio sei soli soggetti invecchiati, si potrà intervenire mettendo a dimora nel sottobosco un adeguato numero di carpini bianchi (*Carpinus betulus*), in grado di sopportare, per propria natura, l'addugiamiento delle chiome più elevate.

Nella medesima ottica, nei bordi esterni del robinieto e fin dove l'effetto margine ne consente l'affermazione, si potrà anche intervenire rimboschendo il piano arbustivo con noccioli, sanguinelli, biancospini e aceri campestri.

Nei boschi sono comunque consentite le seguenti attività:

- abbattimento e asportazione degli esemplari arborei malati, instabili o pericolosi per i frequentatori e l'asportazione di tronchi e ramaglie crollate sui percorsi;

- riduzione dei popolamenti di rovo mediante il taglio degli esemplari vecchi e l'eventuale controllo periodico sui ricacci annuali;

- contenimento delle essenze lianose (*Clematis vitalba*, *Humulus lupulus*, *Lonicera japonica*) quando presenti in quantità eccessiva, tale da minacciare la crescita o l'affermazione delle specie arbustive e arboree, tramite il taglio dei soggetti sviluppati e con sgombero della massa vegetale rampicante, nonché tramite lo sfacio delle giovani plantule in espansione.

- Nei filari interpoderali e nelle siepi arboree ed arbustivei tagli sono consentiti a maturità degli esemplari e subordinati alla loro sostituzione. I soggetti morti o malati dovranno essere sostituiti.

- È consentita la regolazione della vegetazione sottostante le linee elettriche. L'Ente gestore può valutare l'eventuale possibilità di commutare il tratto di linea aerea intersecante il SIC con un eguale tratto di linea sotterranea, in accordo con l'organismo gestore della rete di distribuzione e gli aventi diritto.

### **8.2.3. Regolamentazione delle attività selvicolturali**

Le attività selvicolturali sono normate dai piani di indirizzo forestale e di assestamento forestale, nonché dalle prescrizioni provvisorie stabilite dall'art. 48 del r.r. 5/07.

Nelle cenosi forestali relitte sono ammissibili gli interventi volti alla conservazione del bosco in tutti gli stadi evolutivi e al suo miglioramento nelle situazioni attualmente degradate dalla presenza di specie indesiderate.

Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo dovranno essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi, fatti salvi gli interventi gestionali previsti e direttamente eseguiti dall'EG o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle normali pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità, sono subordinati all'autorizzazione dell'EG. Devono altresì essere conservati, fatte salve le situazioni costituenti un reale pericolo per l'incolumità pubblica, gli individui arborei vetusti o che presentano cavità, nonché segni di nidificazione attuale o pregressa di picidi o rapaci notturni e diurni.

### **8.2.4 Specie arboree e arbustive di cui è consentita la messa a dimora**

Negli habitat del SIC, la messa a dimora di specie arboree e arbustive è consentita solo in esecuzione degli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'Ente gestore

o dallo stesso autorizzati.

Nelle restanti aree del Sito la messa a dimora di alberi e arbusti, fatti salvi gli interventi gestionali previsti dal piano, è consentita con specie autoctone e tipiche della zona, previa autorizzazione dell'EG; e consentito l'utilizzo del pioppo ibrido (*Populus x euroamericana*) nei filari e nelle colture a rapido accrescimento su terreni agricoli.

L'elenco delle specie di cui è consentita la messa a dimora in dette aree è riportato di seguito:

NOME SCIENTIFICO	NOME ITALIANO
Salix alba	salice bianco
Salix triandra	salice da ceste
Salix cinerea	salice cinereo
Salix purpurea	salice rosso
Populus alba	pioppo bianco
Populus nigra	pioppo nero
Alnus glutinosa	ontano nero
Quercus robur	farnia
Ulmus minor	olmo campestre
Rosa canina	rosa canina
Crataegus monogyna	biancospino
Prunus spinosa	prugnolo
Prunus cerasifera	mirabolano
Prunus avium	ciliegio selvatico
Acer campestre	acero campestre
Euonymus europaeus	fusaggine
Frangula alnus	frangola
Cornus sanguinea	sanguinello
Cornus mas	corniolo
Fraxinus excelsior	frassino maggiore
Ligustrum vulgare	ligustro
Sambucus nigra	sambuco nero
Viburnum opulus	pallon di maggio

L'utilizzo di altre specie, per accertata necessità di impiego, dovrà essere realizzato

esclusivamente dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzato.

### **8.2.9 Sistemazione idraulica ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria**

....

La componente vegetale è elemento caratteristico delle biocenosi acquatiche e la sua presenza equilibrata e diversificata costituisce indicatore di conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale perseguito sui corpi idrici.

In tutte le situazioni caratterizzate dall'assenza o dalla frammentazione delle fasce ripariali arboree ed arbustive l'eventuale programmazione del contenimento della vegetazione acquatica sommersa ed emergente deve prioritariamente prevedere il ripristino e la ricomposizione di dette fasce e della loro funzione di ombreggiamento dell'alveo.

Deve essere data priorità agli interventi di controllo indiretto della vegetazione acquatica agendo sui fattori edafici che determinano lo sviluppo della stessa, quali la promozione delle buone pratiche agronomiche per limitare l'utilizzo di fertilizzanti e l'impianto di fasce tampone boscate o strisce erbacee lungo le rive ad azione filtro per limitare le contaminazioni con i carichi diffusi e ridurre l'irraggiamento solare, nonché il controllo degli scarichi.

Gli eventuali interventi di contenimento della vegetazione acquatica sommersa ed emergente sono programmati dall'autorità idraulica competente e, compatibilmente con le esigenze di polizia idraulica, tendenzialmente non devono configurarsi quali pratiche abituali; è tuttavia prefigurabile che gli interventi debbano essere programmati con una periodicità annuale al fine di risolvere gli effetti prodotti dai pronunciati aumenti della trofia, nonché le situazioni in cui per la protezione degli elementi soggetti a significativo rischio idraulico si renda necessario il ripristino di sezioni di deflusso utili a convogliare le portate di piena.

Gli interventi condotti devono prevedere l'utilizzo di benne falcianti (ovvero altra tipologia di barra falciante a uguale o minore impatto sulla fauna) ed il materiale vegetale deve essere raccolto alla sommità dell'argine. Preferenzialmente le attività dovranno essere svolte entro fine aprile. Qualora le attività di sistemazione idraulica si ripetano immutate nel tempo per tipologia e luogo è possibile fornire una singola comunicazione con l'indicazione del periodo e della periodicità degli interventi.

...

Interventi di controllo della vegetazione acquatica e di spurgo all'interno del SIC che disattendono le norme sopra espresse sono sottoposti a valutazione di incidenza.

....



**SIC - IT20A0014 “Lancone di Gussola”, ZPS - IT20A0502 “Lanca di Gussola”**

**INTERVENTI**

***Selvicoltura naturalistica e riqualificazione dei boschi esistenti da eseguire anche in accordo agli interventi di controllo delle specie vegetali allocton***

Il PdG definisce alcune regole al governo del bosco ai fini naturalistici che dovrebbero assicurare un'evoluzione orientata alla riqualificazione dei boschi. Si prevedono di favorire ed incentivare interventi attivi di gestione del bosco che migliorino la struttura del bosco e consentano la conservazione della fauna selvatica (in particolare l'avifauna legata al bosco, la chiroterofauna) e la fauna saproxilica.

Sviluppo di sistemi di incentivazione al fine di realizzare compiutamente ed in modo esteso interventi di selvicoltura naturalistica sulle formazioni boscate esistenti.

La selvicoltura naturalistica si basa sui seguenti assi principali:

- incrementare la diversificazione in composizione specifica e struttura (favorendo la disetaneità dei complessi forestali);
- tendere a mantenere gli alberi fino alla senescenza, prevedendo anche la conservazione (parziale o totale) della necromassa prodotta (questo intervento può essere promosso attraverso l'azione PD3 e PD4);
- favorire le piante di diametro superiore a 50 cm;
- prevedere all'occorrenza interventi fitosanitari puntuali, volti a contenere eventuali attacchi parassitari;
- favorire lo sviluppo di essenze autoctone (arboree ed arbustive ed erbacee nemorali) anche attraverso l'applicazione dell'intervento IA14.

***Controllo delle specie vegetali alloctone, con particolare riferimento a: *Amorpha fruticosa*, *Sycios angulatus* e *Robinia pseudoacacia****

L'eliminazione e la sostituzione di specie alloctone intrusive, nei confronti delle quali si procederà preferibilmente al taglio dei soggetti invecchiati e alla loro sostituzione con esemplari arborei autoctoni, ovvero attraverso l'applicazione di tecniche che ne limitino la capacità pollonante rimboschendo il sottobosco con essenze arboree e arbustive in grado di sopportare, per propria natura, l'aduggiamento delle chiome più elevate, così da anticipare i tempi di progressiva sostituzione delle specie alloctone con essenze indigene. La metodologia di controllo del *Sycios angulatus* può fare riferimento agli interventi pilota condotti in Lanca Gerole, basati sul taglio periodico della infestante erbacea, eseguito almeno quattro volte all'anno durante la stagione vegetativa, al fine di evitarne la fruttificazione e nel contempo limitarne l'eccessiva proliferazione all'interno delle suddette formazioni boschive.

***Interventi selvicolturali finalizzati alla conservazione naturalistica delle formazioni forestali e alla rinnovazione spontanea delle specie forestali autoctone***

Indicazioni e norme contenute nella regolamentazione (Norme Tecniche di Attuazione – punto 2.2)

Sono inoltre incentivate le seguenti prassi:

governo a fustaia disetanea e multiplana (compatibilmente al tipo di formazione boschiva); tendere alla continuità della copertura del suolo con la rinnovazione naturale (la rinnovazione artificiale può comunque avere un senso se il suo significato è quello di integrare la rinnovazione naturale, soprattutto dove quest'ultima è fortemente osteggiata da fattori naturali o dall'invasione di piante esotiche); sostenere elevati livelli di biodiversità nelle varie comunità

biotiche, attraverso in particolare la permanenza di alberi morti in piedi, legna morta a terra e la conservazione degli alberi vetusti; creazione di alberi-habitat (soprattutto nel caso del controllo di specie arboree esotiche), utili per il ciclo biologico di specie animali di interesse comunitario; incrementare in generale la biomassa; limitare all'essenziale i tagli di piante all'interno delle fasce boscate, dando la preferenza all'abbattimento degli alberi pericolanti, malati o seccaginosi, con obbligo, laddove la rinnovazione naturale non sia sufficiente, la sostituzione dei soggetti tagliati con esemplari arborei da scegliere tra le specie elencate al presente piano ed in linea con le caratteristiche della formazione boscata.

## **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

### **2.2 Attività selvicolturali**

Le attività selvicolturali sono normate dai piani di indirizzo forestale e di assestamento forestale, nonché dalle prescrizioni provvisorie stabilite dall'art. 48 del r.r. 5/07.

L'impianto di nuove colture arboree, con la sola eccezione dell'impianto di pioppeti colturali, è subordinato all'autorizzazione dell'EG.

Nelle cenosi forestali relitte sono ammissibili gli interventi volti alla conservazione del bosco in tutti gli stadi evolutivi e al suo miglioramento nelle situazioni attualmente degradate dalla presenza di specie indesiderate. Particolare tutela è accordata alla vegetazione ripariale. Nelle aree boscate esistenti è vietato il rimboschimento artificiale, ad eccezione di ripristini a seguito di incendi.

Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo dovranno essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi, fatti salvi gli interventi gestionali previsti e direttamente eseguiti dall'EG o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle normali pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità, sono subordinati all'autorizzazione dell'EG. Devono altresì essere conservati, fatte salve le situazioni costituenti un reale pericolo per l'incolumità pubblica, gli individui arborei vetusti o che presentano cavità, nonché segni di nidificazione attuale o pregressa di specie di interesse comunitario.

Nelle formazioni erbacee naturali e seminaturali di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CE sono vietate le trasformazioni ambientali e i mutamenti di destinazione d'uso del suolo, compresi gli interventi di rimboschimento e imboschimento, inclusi quelli effettuati agli scopi di cui alla d.g.r. 8 marzo 2006, n. 8/2024, con la sola eccezione degli interventi compensativi ai sensi dell'art. 43 della l.r. 31/2008 effettuati in formazioni seminaturali, nel rispetto della vegetazione erbacea tipica.

#### **2.2.1 SPECIE ARBOREE E ARBUSTIVE DI CUI È CONSENTITA LA MESSA A DIMORA**

Nelle aree del Sito occupate da habitat di interesse comunitario e nelle formazioni arboree riparie del Lancone e delle aree di recente escavazione, nonché per il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso, la messa a dimora di specie arboree e arbustive è consentita solo in esecuzione degli interventi gestionali previsti dal PdG e direttamente eseguiti dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzati. Nelle restanti aree del Sito la messa a dimora di alberi e arbusti, fatti salvi gli interventi gestionali previsti dal piano e il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso, è consentita con specie autoctone e tipiche della zona, previa autorizzazione dell'EG: tale autorizzazione è richiesta anche per l'impianto di nuove arboreocolture da legno differenti dal pioppeto. L'elenco delle specie di cui è consentita la messa a dimora in dette aree è riportato di seguito:

<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome scientifico</b>
<i>Acer campestre</i>	acero campestre

<i>Alnus glutinosa</i>	ontano nero
<i>Cornus mas</i>	corniolo
<i>Cornus sanguinea</i>	sanguinello
<i>Crataegus monogyna</i>	biancospino
<i>Euonymus europaeus</i>	fusaggine
<i>Frangula alnus</i>	frangola
<i>Fraxinus excelsior</i> **	frassino maggiore
<i>Fraxinus oxycarpa</i> **	frassino ossifillo
<i>Juglans regia</i> *	noce comune
<i>Ligustrum vulgare</i>	ligustro
<i>Populus alba</i>	pioppo bianco
<i>Populus canadensis</i> *	pioppo canadese
<i>Populus nigra</i>	pioppo nero
<i>Prunus avium</i>	ciliegio selvatico
<i>Prunus cerasifera</i>	mirabolano
<i>Prunus spinosa</i>	prugnolo
<i>Quercus robur</i>	farnia
<i>Rosa canina</i>	rosa canina
<i>Salix alba</i>	salice bianco
<i>Salix cinerea</i>	salice cinereo
<i>Salix purpurea</i>	salice rosso
<i>Salix triandra</i>	salice da ceste
<i>Sambucus nigra</i>	sambuco nero
<i>Ulmus minor</i>	olmo campestre
<i>Viburnum opulus</i>	pallon di maggio

\* solo in impianti colturali

\*\* solo su indicazione dell'Ente gestore

L'utilizzo di altre specie, per accertata necessità di impiego, dovrà essere realizzato esclusivamente dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzato.

### **3.3 Sistemazione idraulica ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria**

...

In tutte le situazioni caratterizzate dall'assenza o dalla frammentazione delle fasce ripariali arboree ed arbustive l'eventuale programmazione del contenimento della vegetazione acquatica sommersa ed emergente deve prioritariamente prevedere il ripristino e la ricomposizione di dette fasce e della loro funzione di ombreggiamento dell'alveo.

Deve essere data priorità agli interventi di controllo indiretto della vegetazione acquatica agendo sui fattori edafici che determinano lo sviluppo della stessa, quali la promozione delle buone pratiche agronomiche per limitare l'utilizzo di fertilizzanti e l'impianto di fasce tampone boscate o strisce erbacee lungo le rive ad azione filtro per limitare le contaminazioni con i carichi diffusi e ridurre l'irraggiamento solare, nonché il controllo degli scarichi.

Gli eventuali interventi di contenimento della vegetazione acquatica sommersa ed emergente sono programmati dall'autorità idraulica competente e, compatibilmente con le esigenze di polizia idraulica, tendenzialmente non devono configurarsi quali pratiche abituali; è tuttavia prefigurabile che gli interventi debbano essere programmati con una periodicità annuale al fine di risolvere gli effetti prodotti dai pronunciati aumenti della trofia determinati dal recapito di scarichi pubblici, anche se depurati, nonché le situazioni in cui per la protezione degli elementi soggetti a significativo rischio idraulico si renda necessario il ripristino di sezioni di deflusso utili a convogliare le portate di piena.

Gli interventi condotti devono prevedere l'utilizzo di benne falcianti (ovvero altra tipologia di barra falciante a uguale o minore impatto sulla fauna) ed il materiale vegetale deve essere raccolto alla sommità dell'argine. Preferenzialmente le attività dovranno essere svolte entro fine aprile.

...

Ogni intervento di controllo della vegetazione e spurgo condotto su tutto il tratto del colatore Riolo (interno ed esterno al Sito) deve essere comunicato attraverso la procedura semplificata di valutazione di incidenza (PdG - Relazione di Piano al cap. 7.2), specificando le forme di intervento e il tracciato interessato. Qualora le attività si ripetano immutate nel tempo per tipologia e luogo è possibile fornire una singola comunicazione con l'indicazione del periodo e della periodicità degli interventi.

...

## **ZPS - IT20A0503 "Isola Maria Luigia"**

### **INTERVENTI**

#### **REDAZIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE**

Obiettivo è la riconversione dell'impianto forestale presente sull'isola vera e propria in un ambiente diversificato con formazioni boschive riconducibili agli habitat comunitari presenti lungo il Po, e modellamento ambientale volto a qualificare l'area per le specie di interesse conservazionistico presenti o potenzialmente presenti.

#### **RIQUALIFICAZIONE DELL'HABITAT \*91E0**

Rilascio di 150-200 matricine/ettaro che, considerata l'assenza di polloni e di rinnovazione naturale, potranno essere ottenute con la piantagione di talee di salice bianco.

#### **CONSERVAZIONE DELLA NECROMASSA FORESTALE**

Gestione oculata dei boschi con calcolo della necromassa al suolo e attivazione di processi per l'incremento, da studiarsi a seconda delle necessità di gestione forestale e di sicurezza.

### **NORME DI ATTUAZIONE**

#### **1.1.1. Divieti e limiti alle attività antropiche nel Sito**

...

- effettuare qualsiasi intervento che comporti un mutamento di destinazione colturale ovvero una trasformazione d'uso dei boschi e degli incolti esistenti, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'Ente gestore, ovvero dallo stesso autorizzato;

...

- esercitare il pascolo, nonché transitare o stabulare greggi;

...

Le aree contigue di connessione corrispondono a zone esterne alla ZPS comprendenti configurazioni spaziali di habitat (non necessariamente lineari o continui) che facilitano i movimenti, lo scambio genetico all'interno delle popolazioni e/o la continuità dei processi ecologici nel paesaggio.

Per tali zone qualsiasi progetto o intervento di trasformazione del paesaggio deve essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

Su tutto il territorio della ZPS è vietata la raccolta di legname, in piedi o a terra tranne che nei casi e per le quantità specificatamente autorizzate dall'ente di gestione e con le modalità da esso individuate con apposito atto.

#### **1.1.5. Regolamentazione delle attività selvicolturali**

Le attività selvicolturali sono normate dai piani di indirizzo forestale e di assestamento forestale, nonché dalle prescrizioni provvisorie stabilite dall'art. 48 del r.r. 5/07.

L'impianto di nuove colture arboree, con la sola eccezione dell'impianto di pioppeti colturali, è subordinato all'autorizzazione dell'EG.

Nelle cenosi forestali relitte sono ammissibili gli interventi volti alla conservazione del bosco in tutti gli stadi evolutivi e al suo miglioramento nelle situazioni attualmente degradate dalla presenza di specie indesiderate.

Particolare tutela è accordata alla vegetazione ripariale.

Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo dovranno essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi, fatti salvi gli interventi gestionali previsti e direttamente eseguiti dall'EG o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle normali pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità, sono subordinati all'autorizzazione dell'EG. Devono altresì essere conservati gli individui arborei vetusti o che presentino cavità o strutture deperienti, nonché segni di nidificazione attuale o pregressa.

...

E' vietato effettuare operazioni di gestione forestale (tagli, diradamenti, ecc.) nel periodo da marzo a ottobre.

#### 1.1.5.1 Specie arboree e arbustive di cui è consentita la messa a dimora

Nelle aree del Sito occupate da habitat di interesse comunitario e nelle formazioni arboree riparie, la messa a dimora di specie arboree e arbustive è consentita solo in esecuzione degli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzati, nonché per il mantenimento delle arboreocolture da legno nei terreni già destinati a tale uso. Nelle restanti aree del Sito la messa a dimora di alberi e arbusti, fatti salvi gli interventi gestionali previsti dal piano e il mantenimento delle arboricoltura da legno nei terreni già destinati a tale uso, è consentita con specie autoctone e tipiche della zona, previa autorizzazione dell'EG: tale autorizzazione è richiesta anche per l'impianto di nuove arboricoltura da legno differenti dal pioppeto. L'elenco delle specie di cui è consentita la messa a dimora in dette aree è riportato di seguito:

<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome scientifico</b>
<i>Acer campestre</i>	acero campestre
<i>Alnus glutinosa</i>	ontano nero
<i>Cornus mas</i>	corniolo
<i>Cornus sanguinea</i>	sanguinello
<i>Crataegus monogyna</i>	biancospino
<i>Euonymus europaeus</i>	fusaggine
<i>Frangula alnus</i>	frangola
<i>Fraxinus excelsior</i> **	frassino maggiore
<i>Fraxinus oxycarpa</i> **	frassino ossifillo
<i>Juglans regia</i> *	noce comune
<i>Ligustrum vulgare</i>	ligustro
<i>Populus alba</i>	pioppo bianco
<i>Populus canadensis</i> *	pioppo canadese
<i>Populus nigra</i>	pioppo nero
<i>Prunus avium</i>	ciliegio selvatico

<i>Prunus spinosa</i>	prugnolo
<i>Quercus robur</i>	farnia
<i>Rosa canina</i>	rosa canina
<i>Salix alba</i>	salice bianco
<i>Salix cinerea</i>	salice cinereo
<i>Salix purpurea</i>	salice rosso
<i>Salix triandra</i>	salice da ceste
<i>Sambucus nigra</i>	sambuco nero
<i>Ulmus minor</i>	olmo campestre
<i>Viburnum opulus</i>	pallon di maggio

\* SOLO IN IMPIANTI COLTURALI

\*\* SOLO SU INDICAZIONE DELL'ENTE GESTORE

L'utilizzo di altre specie, per accertata necessità di impiego, dovrà essere realizzato esclusivamente dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzato.

Interventi di impianto di vegetazione arboreo arbustiva a fini non produttivi di qualunque tipo dovranno essere eseguiti utilizzando unicamente ecotipi locali di provenienza dalla golena del Po, o in caso di mancanza o irreperibilità, materiale certificato sull'origine per la quale andrà acquisito, preventivamente, il parere vincolante dell'ente di gestione.

#### **1.1.10. Sistemazione idraulica ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria**

...

La componente vegetale è elemento caratteristico delle biocenosi acquatiche e la sua presenza equilibrata e diversificata costituisce indicatore di conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale perseguito sui corpi idrici.

In tutte le situazioni caratterizzate dall'assenza o dalla frammentazione delle fasce ripariali arboree ed arbustive l'eventuale programmazione del contenimento della vegetazione acquatica sommersa ed emergente deve prioritariamente prevedere il ripristino e la ricomposizione di dette fasce e della loro funzione di ombreggiamento dell'alveo.

Deve essere data priorità agli interventi di controllo indiretto della vegetazione acquatica agendo sui fattori edafici che determinano lo sviluppo della stessa, quali la promozione delle buone pratiche agronomiche per limitare l'utilizzo di fertilizzanti e l'impianto di fasce tampone boscate o strisce erbacee lungo le rive ad azione filtro per limitare le contaminazioni con i carichi diffusi e ridurre l'irraggiamento solare, nonché il controllo degli scarichi.

Gli eventuali interventi di contenimento della vegetazione acquatica sommersa ed emergente sono programmati dall'autorità idraulica competente e, compatibilmente con le esigenze di polizia idraulica, tendenzialmente non devono configurarsi quali pratiche abituali; è tuttavia prefigurabile che gli interventi debbano essere programmati con una periodicità annuale al fine di risolvere gli effetti prodotti dai pronunciati aumenti della trofia determinati dal recapito di scarichi pubblici, anche se depurati, nonché le situazioni in cui per la protezione degli elementi soggetti a significativo rischio idraulico si renda necessario il ripristino di sezioni di deflusso utili

a convogliare le portate di piena.

Gli interventi condotti devono prevedere l'utilizzo di benne falcianti (ovvero altra tipologia di barra falciante a uguale o minore impatto sulla fauna) ed il materiale vegetale deve essere raccolto alla sommità dell'argine. Preferenzialmente le attività dovranno essere svolte entro fine aprile. Ogni intervento condotto su tutto il tratto del colatore Riolo (interno ed esterno al Sito) deve essere comunicato attraverso la procedura semplificata di valutazione di incidenza, specificando le forme di intervento e il tracciato interessato. Qualora le attività si ripetano immutate nel tempo per tipologia e luogo è possibile fornire una singola comunicazione con l'indicazione del periodo e della periodicità degli interventi.

...



**SIC IT20A0016 - Spiaggioni di Spinadesco, ZPS IT20A0501 - Spinadesco**

**AZIONI GESTIONALI**

**PIANTUMAZIONI E GESTIONE DELL'HABITAT 91E0**

È necessario cercare di mantenere la copertura arborea di salici con piantumazioni intercalari di *Salix alba* nell'ambito delle cenosi forestali esistenti ai primi segni di diradamento.

Tale operazione va attentamente monitorata al fine di verificare il successo e la sostenibilità di tale pratica favorita dalla facile riproducibilità di *Salix alba* ma scoraggiata dall'osservazione che, in natura, nei saliceti maturi non avviene in genere alcuna rinnovazione. Può quindi essere preferibile l'impianto di altre specie che già hanno avuto un buon successo nell'area quale *Populus alba*, eventualmente insieme anche ad essenze arbustive quali *Euonymus europaeus*, *Cornus sanguinea* e *Viburnum opulus*.

**NORME TECNICHE ATTUATIVE**

**8.1 Regolamentazione delle attività antropiche**

*Divieti e limiti alle attività antropiche nel Sito*

...

effettuare qualsiasi intervento che comporti un mutamento di destinazione colturale ovvero una trasformazione d'uso dei boschi e degli incolti esistenti, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'Ente gestore, ovvero dallo stesso autorizzato;

Devono essere, inoltre, rispettate le seguenti disposizioni:

...

le attività forestali di taglio, gestione e manutenzione debbono conservare alberi morti in piedi e una proporzione di legna morta a terra, per un mantenimento di una massa di legna morta sufficiente ad una buona conservazione della fauna, con riferimento a quanto descritto in letteratura scientifica e nei piani di assestamento forestali;

*Regolamentazione delle attività selvicolturali*

Le attività selvicolturali sono normate dai piani di indirizzo forestale e di assestamento forestale, nonché dalle prescrizioni provvisorie stabilite dall'art. 48 del r.r. 5/07.

L'impianto di nuove colture arboree su terreni demaniali è subordinato all'autorizzazione dell'EG.

Nelle cenosi forestali relitte sono ammissibili gli interventi volti alla conservazione del bosco in tutti gli stadi evolutivi e al suo miglioramento nelle situazioni attualmente degradate dalla presenza di specie indesiderate.

Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo, presenti all'interno degli habitat, dovranno essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi, fatti salvi gli interventi gestionali previsti e direttamente eseguiti dall'EG o dallo stesso autorizzati, e i casi in cui questi costituiscano intralcio alle normali pratiche agronomiche o pericolo per la pubblica incolumità, sono subordinati all'autorizzazione dell'EG. Devono altresì essere conservati, fatte salve le situazioni costituenti un reale pericolo per l'incolumità pubblica, gli individui arborei vetusti o che presentano cavità, nonché segni di nidificazione attuale o pregressa di picidi o rapaci notturni e diurni.

*Specie arboree e arbustive di cui è consentita la messa a dimora*

Negli habitat del SIC, la messa a dimora di specie arboree e arbustive è consentita solo in esecuzione degli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzati.

Nelle restanti aree del Sito la messa a dimora di alberi e arbusti, fatti salvi gli interventi gestionali previsti dal piano, è consentita con specie autoctone e tipiche della zona, previa autorizzazione dell'EG. L'elenco delle specie di cui è consentita la messa a dimora in dette aree è riportato di seguito:

NOME SCIENTIFICO	NOME ITALIANO
Salix alba	salice bianco
Salix triandra	salice da ceste
Salix cinerea	salice cinereo
Salix purpurea	salice rosso
Populus alba	pioppo bianco
Populus nigra	pioppo nero
Alnus glutinosa	ontano nero
Quercus robur	farnia
Ulmus minor	olmo campestre
Crataegus monogyna	biancospino
Acer campestre	acero campestre
Euonymus europaeus	fusaggine
Frangula alnus	frangola
Cornus sanguinea	sanguinello
Cornus mas	corniolo
Fraxinus excelsior	frassino maggiore
Ligustrum vulgare	ligustro
Sambucus nigra	sambuco nero
Viburnum opulus	pallon di maggio

L'utilizzo di altre specie, per accertata necessità di impiego, dovrà essere realizzato esclusivamente dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzato.

*Sistemazione idraulica ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria*

...

La componente vegetale è elemento caratteristico delle biocenosi acquatiche e la sua presenza equilibrata e diversificata costituisce indicatore di conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale perseguito sui corpi idrici.

In tutte le situazioni caratterizzate dall'assenza o dalla frammentazione delle fasce ripariali arboree ed arbustive l'eventuale programmazione del contenimento della vegetazione acquatica sommersa ed emergente deve prioritariamente prevedere il ripristino e la ricomposizione di dette fasce e della loro funzione di ombreggiamento dell'alveo.

Deve essere data priorità agli interventi di controllo indiretto della vegetazione acquatica agendo sui fattori edafici che determinano lo sviluppo della stessa, quali la promozione delle buone pratiche agronomiche per limitare l'utilizzo di fertilizzanti e l'impianto di fasce tampone boscate o strisce erbacee lungo le rive ad azione filtro per limitare le contaminazioni con i carichi diffusi e ridurre l'irraggiamento solare, nonché il controllo degli scarichi.

Gli eventuali interventi di contenimento della vegetazione acquatica sommersa ed emergente sono programmati dall'autorità idraulica competente e, compatibilmente con le esigenze di polizia idraulica, tendenzialmente non devono configurarsi quali pratiche abituali; è tuttavia prefigurabile che gli interventi debbano essere programmati con una periodicità annuale al fine di risolvere gli effetti prodotti dai pronunciati aumenti della trofia, nonché le situazioni in cui per la protezione degli elementi soggetti a significativo rischio idraulico si renda necessario il ripristino di sezioni di deflusso utili a convogliare le portate di piena.

Gli interventi condotti devono prevedere l'utilizzo di benne falcianti (ovvero altra tipologia di barra falciante a uguale o minore impatto sulla fauna) ed il materiale vegetale deve essere raccolto alla sommità dell'argine. Preferenzialmente le attività dovranno essere svolte entro fine aprile. Qualora le attività di sistemazione idraulica si ripetano immutate nel tempo per tipologia e luogo è possibile fornire una singola comunicazione con l'indicazione del periodo e della periodicità degli interventi.

...

Interventi di controllo delle vegetazione acquatica e di spurgo all'interno del SIC e della ZPS che disattendono le norme sopra espresse sono sottoposti a valutazione di incidenza.

...

ALLEGATO B - SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE DA UTILIZZARE NEGLI  
IMPIANTI

<b>Nome italiano</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Habitus</b>
Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	albero
Bagolaro	<i>Celtis australis</i>	albero
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	arbusto
Carpino bianco <sup>(2)</sup>	<i>Carpinus betulus</i>	albero
Castagno <sup>(2)</sup>	<i>Castanea sativa</i>	albero
Cerro <sup>(2)</sup>	<i>Quercus cerris</i>	albero
Ciliegio selvatico	<i>Prunus avium</i>	albero
Corniolo <sup>(2)</sup>	<i>Cornus mas</i>	arbusto
Crespino <sup>(2)</sup>	<i>Berberis vulgaris</i>	arbusto
Emero <sup>(2)</sup>	<i>Coronilla emerus</i>	arbusto
Frangola	<i>Frangula alnus</i>	arbusto
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i>	albero
Frassino ossifillo <sup>(1)</sup>	<i>Fraxinus oxycarpa</i>	albero
Fusaggine	<i>Euonymus europaeus</i>	arbusto
Ginestra dei carbonai <sup>(3)</sup>	<i>Cytisus scoparius</i>	arbusto
Lantana <sup>(2)</sup>	<i>Viburnum lantana</i>	arbusto
Ligustro	<i>Ligustro vulgaris</i>	arbusto
Melo selvatico	<i>Malus silvestris</i>	albero
Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>	arbusto
Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>	albero
Ontano nero	<i>Alnus glutinosa</i>	albero
Orniello <sup>(2)</sup>	<i>Fraxinus ornus</i>	albero
Pallon di maggio	<i>Viburnum opulus</i>	arbusto
Pioppo bianco	<i>Populus alba</i>	albero
Pioppo grigio <sup>(2)</sup>	<i>Populus canescens</i>	albero
Pioppo nero	<i>Populus nigra</i>	albero
Pioppo tremulo <sup>(3)</sup>	<i>Populus tremula</i>	albero

Platano	<i>Platanus hybrida</i>	albero
Prugnolo	<i>Prunus spinosa</i>	arbusto
Quercia farnia	<i>Quercus robur</i>	albero
Rosa selvatica	<i>Rosa canina</i>	arbusto
Salice bianco	<i>Salix alba</i>	albero
Salice da ceste	<i>Salix triandra</i>	arbusto
Salice ripaiolo <sup>(2)</sup>	<i>Salix eleagnos</i>	arbusto
Salice rosso	<i>Salix purpurea</i>	arbusto
Salicone <sup>(2)</sup>	<i>Salix caprea</i>	arbusto
Sambuco nero	<i>Sambucus nigra</i>	arbusto
Sanguinello	<i>Cornus sanguinea</i>	arbusto
Spincervino	<i>Rhamnus catharticus</i>	arbusto
Tiglio selvatico <sup>(2)</sup>	<i>Tilia cordata</i>	albero

- (1) Da utilizzare solo nella valle del Po  
(2) Da utilizzare solo nell'alta provincia  
(3) Da utilizzare solo sul pianalto di Romanengo

## ALLEGATO C - DEFINIZIONI

**Alneti:** formazioni arboree o arbustive di ontano (genere *Alnus*)

**Alveo di origini artificiali:** è quello costituito da opere fisse quali scogliere e muri d'argine in froldo cioè fino al limite della piena ordinaria

**Andana:** accumulo di ramaglia e cimali in forma lineare.

**Arbusteto:** soprassuolo costituito da arbusti.

**Arbusto:** pianta caratterizzata dalla presenza di un fusto legnoso, che la differenzia dalle piante erbacee, dalle dimensioni ridotte rispetto ad un albero (a maturità, in condizioni ambientali ottimali, raggiungono un'altezza di almeno un metro e mezzo e non superano normalmente un'altezza di otto metri) e dal portamento normalmente policormico. Sono arbusti i biancospini, i cornioli, la fusaggine, i ginepri, le ginestre, il nocciolo, l'ontano verde, il pero corvino, il pino mugo arbustivo (var. *rostrata*), le rose selvatiche, i sambuchi, la sanguinella, i viburni ecc.. Non sono considerati arbusti i rovi (genere *Rubus*).

**Capitozzatura:** taglio del fusto ad una altezza superiore a un metro e mezzo.

**Castagneto da frutto:** soprassuolo costituito totalmente o in prevalenza (almeno il 90 per cento dei soggetti arborei adulti) da piante di castagno, perlopiù innestate, finalizzato alla produzione di frutto (castagne), come da d.g.r. 2024/2006; i castagneti da frutto sono considerati in attività quando il soprassuolo è soggetto a periodica manutenzione, in particolare mediante ripuliture periodiche del sottobosco e potature degli alberi.

**Ceduazione semplice:** forma di taglio a raso per i cedui che utilizza (asporta) tutta la biomassa legnosa presente nel bosco ceduo.

**Ceduazione semplice matricinata:** taglio che utilizza (asporta) tutta la biomassa legnosa presente nel bosco ceduo, ad eccezione di un numero limitato di fusti (da seme o polloni) con funzioni di sostituzione delle ceppaie morte, di produzione di seme, di altri assortimenti (da opera) o di mantenimento delle altre funzioni del bosco.

**Ceduazione a sterzo:** taglio che utilizza (asporta) ad ogni intervento solo una quota parziale di polloni di ogni ceppaia del bosco ceduo.

**Ceduo:** forma di governo del soprassuolo forestale in cui almeno il 60 per cento della massa legnosa arborea epigea è costituita da ceppaie e fusti singoli ottenuti tramite rinnovazione per via vegetativa (polloni).

**Ceduo invecchiato:** bosco ceduo lasciato invecchiare per almeno quaranta anni senza alcun intervento culturale.

**Ceduo sotto fustaia:** soprassuolo forestale costituito da una o più specie governate a fustaia e da una o più specie, differenti dalle precedenti, governate a ceduo. .

**Cespuglieto:** soprassuolo costituito da cespugli, non rientrante nella classificazione di bosco.

**Cespuglio:** pianta caratterizzata dalla presenza di un fusto legnoso, che la differenzia dalle piante erbacee, dalle dimensioni ridotte rispetto ad un albero e un arbusto (a maturità, in condizioni ambientali ottimali, non superano normalmente un'altezza di almeno un metro e mezzo) e dal portamento normalmente policormico. Sono cespugli i rovi.

**Concentramento:** operazione iniziale dell'esbosco, consistente nella prima raccolta e riunione della legna o del legname dal letto di caduta ad un primo deposito, prima dell'esbosco.

**Conversione:** cambiamento della forma di governo, da fustaia a ceduo o viceversa.

**Controfuoco:** è una tecnica utilizzata nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi che prevede di sottrarre combustibile all'avanzamento dell'incendio mediante un abbruciamento controllato ed in sicurezza di un'area ritenuta idonea al fine di rallentare l'avanzamento delle fiamme e, quindi, di permettere migliori azioni di contrasto.

**Corileto:** formazione arbustiva costituita prevalentemente da nocciolo (*Corylus avellana* L.)

**Diametro:** il diametro di tutte le piante si misura a un metro e trenta di altezza ("a petto d'uomo") e in conformità con le vigenti consuetudini in uso nella dendrometria e nella selvicoltura;

**Diradamento:** riduzione del numero di alberi presenti in giovani popolamenti, sia in fustaia (spessina, perticaia) sia in ceduo, con criteri di selezione sociale e tipologie atti a favorire il concentrazione della produzione legnosa in individui di qualità ed ad aumentare la stabilità fisica degli alberi e del soprassuolo nel suo complesso. I diradamenti si dividono in:

- a. diradamenti bassi: consistono nell'eliminare i soggetti peggiori principalmente del piano dominato, quelli danneggiati o in condizioni d'evidente deperimento;
- b. diradamenti selettivi o alti: prevedono di scegliere i soggetti migliori e togliere quelli vicini che, prima del successivo intervento, presumibilmente entreranno in concorrenza con quelli scelti.

**Ente forestale:** l'ente locale (provincia, comunità montana, ente gestore di parco o riserva regionale) competente in materia forestale ai sensi della l.r. 31/2008;

**Ente gestore del sito Natura 2000:** l'ente gestore del sito di interesse comunitario (normalmente provincia, comunità montana, ente gestore di parco o riserva regionale) individuato dalla Regione Lombardia con apposito provvedimento.

**Esbosco:** trasporto della legna o del legname abbattuti o concentrati fino al punto in cui può essere caricato da mezzi di trasporto ordinari.

**Fuoco prescritto:** è una tecnica di prevenzione che consiste nel far transitare in condizioni di sicurezza un fronte di fiamma, al fine di ridurre la biomassa bruciabile e quindi di modificare il modello di combustibile.

**Fustaia:** soprassuolo forestale in cui almeno il 70 per cento della massa legnosa arborea epigea è costituita da alberi originatisi da seme. In tale definizione sono esclusi i boschi di neoformazione di qualunque natura e composizione, i cespuglieti, gli arbusteti e le pinete di pino mugo arbustivo (var. *rostrata*).

**Governo:** origine della rinnovazione del bosco; questa può essere di tipo vegetativo, da seme, o mista tra le due precedenti.

**Governo misto:** popolamento arboreo costituito da individui in parte di origine da seme ed in parte di origine agamica. Né la percentuale di massa legnosa della componente a ceduo, né quella della fustaia superano i valori indicati nella definizione "ceduo" e "fustaia".

**Matricina:** nell'ambito del ceduo, albero della stessa specie costituente il ceduo, nato da seme o pollone rilasciato al taglio di ceduazione, avente lo scopo di disseminazione e di sostituzione delle ceppaie morte e tagliato dopo due/tre turni di ceduazione. La matricina deve avere almeno l'età pari al turno minimo del ceduo.

**Neoformazione (bosco di):** bosco formatosi spontaneamente da meno di venti anni in seguito all'abbandono di pascoli e coltivi; nei terreni a quota inferiore a quattrocento metri l'arco temporale considerato si riduce a dieci anni.

**Novelletto:** soprassuolo con giovani piante, anche non in contatto tra loro, in concorrenza con lo strato erbaceo ed arbustivo; fino ad un'altezza indicativa di circa due metri; la mortalità è elevata per selezione naturale.

**Periodo di curazione:** nell'ambito del taglio saltuario della fustaia è il periodo che intercorre tra un taglio di utilizzazione e quello successivo.

**Periodo di rinnovazione:** nell'ambito dei tagli successivi della fustaia è il periodo che intercorre tra il taglio di sementazione ed il taglio di sgombero.

**Perticaia:** soprassuolo con giovani piante caratterizzate da forti incrementi longitudinali e diametrici, fino ad una altezza indicativa del piano dominante di quindici/venti metri e ad un diametro medio fino a diciassette centimetri e mezzo (passaggio alla fustaia).

**Pollone:** fusto che si origina da gemme situate presso la base o le radici di una pianta di latifoglie tagliate o che hanno subito una lesione o in sofferenza.

**Popolamento puro:** popolamento in cui almeno il 90 per cento della massa legnosa epigea appartiene ad un'unica specie.

**Potatura:** taglio dei rami o del cimale di un albero.

**Potatura di formazione:** potatura che obbliga l'albero a mantenere un unico fusto diritto fino all'altezza desiderata.

**Potatura di allevamento (o spalcatura):** potatura che elimina i rami laterali nella parte basale del fusto fino all'altezza desiderata.

**Provvigione:** la massa di materiale legnoso costituita dal volume totale epigeo (cioè escluse le radici) degli alberi in piedi in un bosco.

**Ricostituzione boschiva:** ricostituzione del soprassuolo forestale danneggiato da eventi naturali (valanghe, trombe d'aria, ecc.) oppure da incendi.

**Rimboschimento e imboschimento:** costituzione di un soprassuolo forestale su terreni non boscati nei quali il bosco è andato distrutto in epoca recente (rimboschimento), oppure in epoca remota con cambio dell'uso del suolo (imboschimento).

**Rinnovazione artificiale:** ricostituzione del soprassuolo forestale in seguito all'utilizzazione, realizzata attraverso la piantagione di materiale di riproduzione (piantine o talee) allevate in vivaio.

**Rinnovazione naturale:** processo spontaneo di ricostituzione del soprassuolo forestale attraverso lo sviluppo di alberi nati da seme (fustaia) oppure sviluppatisi per via vegetativa (ceduo).

**Ripresa particellare:** quantità di legname, espressa in volume, in massa o in corrispondente superficie boscata, che può essere tagliata in un singolo lotto in cui è suddiviso il piano di assestamento nei periodi di validità dello stesso.

**Ripristino del bosco:** ricostituzione del soprassuolo forestale a seguito di disboscamento non autorizzato mediante la piantagione di specie forestali ed arbustive.

**Ripuliture:** eliminazione della componente non arborea del bosco per ridurre la competizione con il soprassuolo forestale. Con il termine ripuliture si intende l'eliminazione dello strato erbaceo, arbustivo o lianoso della necromassa legnosa, da non confondersi con sfolli, diradamenti a carico della componente arborea viva.

**Riserva:** nell'ambito del ceduo, della fustaia e del ceduo sotto fustaia, albero nato da seme di specie diversa da quella costituente il popolamento principale del bosco. La riserva deve avere almeno l'età pari al turno minimo del ceduo.

**Robinetto misto:** bosco in cui la componente a robinia è pari ad almeno il novanta per cento della massa legnosa, mentre il restante dieci per cento è costituito da altre specie arboree.



**Sfollo:** selezione massale del numero di individui presenti in giovani popolamenti sia ad alto fusto (novelletto, spessina), sia di ceduo nelle fasi giovanili nelle quali non è ancora evidente una suddivisione degli alberi in classi sociali.

**Spessina:** soprassuolo con giovani piante le cui chiome si toccano, spesso formando strati densi e compatti; di norma non è possibile distinguere la singola pianta, ma solo i cimali; fino ad una altezza indicativa di dieci metri e con diametri maggiori intorno a dieci centimetri.

**Stadi evolutivi della fustaia coetanea o ceotaneiforme:** novelletto, spessina, perticaia, fustaia adulta, fustaia matura.

**Struttura:** Rappresenta il modo di presentarsi del bosco e di stratificarsi nello spazio aereo. Tre sono i tipi principali di struttura:

- c. monoplana: soprassuolo in cui le chiome degli alberi si concentrano in un solo piano. È tipica delle faggete, delle peccete di media quota e, in generale, dei boschi puri.
- d. biplana: si ha la presenza di due stadi arborei, ben diversificati, costituiti da specie diverse. È tipico delle formazioni forestali nelle quali si verifica un'alternanza delle specie (fustaie di abete rosso su soli acidi in alternanza o mescolanza con abete bianco e faggio).
- e. multiplana: le chiome degli alberi si distribuiscono in più piani ad altezze diverse. È una struttura abbastanza frequente nei boschi misti montani (fustaie miste di abete rosso ed abete bianco, con o senza faggio) o in quelli d'alta montagna (peccete subalpine), dove si trovano vicini tra loro alberi di dimensione diversa (piante grosse, medie e piccole).

**Taglio colturale:** comprende gli sfolli, i diradamenti, i tagli di utilizzazione, i tagli a carattere fitosanitario e in generale i tagli finalizzati all'uso delle risorse forestali secondo i principi della selvicoltura o alla migloria del bosco. Sono esclusi i tagli di cui agli articoli 58, 59, 60 e 61, in quanto finalizzati esclusivamente alla manutenzione di manufatti; questi ultimi rientrano nella definizione di "attività selvicolturali" di cui all'articolo 50, comma 1, della l.r. 31/2008.

**Taglio di avviamento all'alto fusto:** consiste nel diradamento dei polloni di un ceduo, con eventuale asportazione totale o parziale delle matricine, allo scopo di accelerare lo sviluppo dei migliori soggetti ed ottenere un popolamento simile alla fustaia da seme, anche se di origine agamica ("falsa fustaia").

**Taglio di preparazione:** taglio di fusti di un soprassuolo prossimo ai tagli di maturità allo scopo di aprire la copertura, di consentire migliore sviluppo alle piante portasemi e di preparare il terreno e la lettiera al ricevimento del seme.

**Taglio di sementazione:** il primo dei tagli di rinnovazione nel trattamento a tagli successivi a carico dei popolamenti coetanei, allo scopo di assicurare l'apertura permanente della copertura, secondo modalità legate alle caratteristiche delle singole specie, per consentire il pronto insediamento della rinnovazione naturale.

**Taglio di sgombero:** l'ultimo dei tagli di rinnovazione a carico dei popolamenti coetanei, che elimina le piante del vecchio ciclo quando la rinnovazione risulta assicurata.

**Taglio raso:** taglio del bosco che asporta tutta la biomassa legnosa presente nel soprassuolo su una superficie superiore a mille metri quadri. Tale forma di trattamento deve essere utilizzata esclusivamente ai fini della rinnovazione del bosco in soprassuoli cedui (ceduo "semplice") o in fustaie costituite da specie eliofile ed in condizioni di giacitura e substrato tali da evitare rischi di dissesto idrogeologico. La rinnovazione può essere naturale o, nei soli casi previsti dal piano di assestamento, artificiale.

**Taglio saltuario o taglio a scelta:** taglio del bosco che utilizza (asporta) solo una percentuale della massa legnosa presente, la cui entità in condizioni ottimali e di raggiunta stabilità può essere pari all'incremento avuto dall'ultimo intervento, in modo che il terreno non rimanga mai scoperto; questo intervento non consiste in realtà solo in un taglio di rinnovazione ma anche, contemporaneamente, in uno di allevamento. La rinnovazione è naturale e continua.

**Tagli successivi:** sistema di tagli del bosco che utilizza (asporta) la massa legnosa matura presente in modo graduale con una sequenza di due/cinque interventi (sementazione, secondari, sgombero) in un periodo compreso tra cinque e venticinque anni; la rinnovazione è di norma naturale.

**Tipo forestale:** unità astratta di riferimento (Pignatti, 1955); unità omogenea di riferimento floristico – ecologico – selvicolturale su cui si basa la pianificazione forestale di superficie minima di 2000 metri quadrati.

**Turno:** in una fustaia coetaneiforme o nel ceduo semplice e ceduo matricinato è il periodo che intercorre tra una utilizzazione boschiva e quella successiva.

**Utilizzazione forestale:** taglio colturale e razionale di maturità del bosco sia in occasione di tagli finali o di rinnovazione. È costituito da cinque fasi: abbattimento, prima lavorazione, concentramento, esbosco e riordino dell'area tagliata.